COMUNE di MILLESIMO

PROVINCIA DI SAVONA



INTERVENTO DI SISTEMAZIONE FINALE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA "BINE'"

COMMITTENTE

BAGNASCO EDOARDO S.r.l.
Via Cosseria 15
17056 - CENGIO (SV)

PROGETTISTI INCARICATI:

Tomaso Cerruti - Cerruti 1981 S.r.l.
Via Castellani 20 - 17043 Carcare (SV)

Dott. Geol. Marcello Brancucci
Via XX Settembre 5 - 17100 Savona

Ing. Roberto Desalvo - StAigeS Ingegneria S.r.l.
Corso Italia 22/6 - 17100 Savona

Dott. Fabio Palazzo
Dottore Agronomo, Guida Alpina-maestro di alpinismo
Landscape & Mountain design & planning
Via XX Settembre 28 10A - 16121 Genova

REV.	DATA	DESCRIZIONE
01	MAGGIO 2022	SECONDA EMISSIONE
00	GIUGNO 2021	PRIMA EMISSIONE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1 PREMESSA

Il sottoscritto Ing. Desalvo Roberto, amministratore unico e direttore tecnico della StAigeS Ingegneria S.r.l. con sede in Savona Corso Italia n. 22/6, su incarico della Committenza Impresa Bagnasco Edoardo S.r.l. redige la presente relazione illustrativa relativa al progetto di sistemazione finale e recupero ambientale della cava denominata Binè, in comune di Millesimo (SV), conseguente alla cessazione dell'attività estrattiva.

Il progetto richiederà l'autorizzazione dei seguenti enti:

- Settore Tutela del Paesaggio, Demanio Marittimo ed Attività Estrattive della Regione Liguria, relativamente ad autorizzazione paesaggistica e autorizzazione all'attività nell'ambito del PTRAC;
- Settore Difesa del Suolo di Savona della Regione Liguria, relativamente al rilascio dell'autorizzazione idraulica per la sistemazione idraulica del rio Sardo;
- Comune di Millesimo in relazione al vincolo idrogeologico;
- ASL n. 2 Savonese (PSAL).

La proposta progettuale di cui al presente documento è stata preliminarmente sottoposta alla verifica di assoggettabilità alla VIA (screening) da parte del Settore Valutazione di Impatto Ambientale e Sviluppo Sostenibile della Regione Liguria, ottenendo parere di NON assoggettamento alla VIA con condizioni ambientali (rif. Decreto del Dirigente n. 8060 del 29/12/2021, Allegato 1 alla presente relazione).

Nel testo che segue sono evidenziate in corsivo sottolineato le parti aggiunte e/o modificate rispetto a quanto contenuto nel documento originariamente allegato all'istanza di verifica di assoggettabilità alla VIA, coerentemente con le condizioni ambientali contenute nel parere sopra citato.

2 LO STATO ATTUALE DEI LUOGHI

Il sito estrattivo di Binè è costituito da una cava di calcare a cielo aperto, posta a sud del centro abitato di Millesimo, a cui si accede attraverso una breve pista sterrata con sbocco sulla viabilità provinciale (S.P. n. 51) che collega Millesimo a Calizzano.

La cava è posta sul versante sud-est del bric San Bernardo, ad una quota compresa tra 450 e 550 m s.l.m., e si estende su un'area di circa 5,5 ha. Essa risulta identificata con la sigla 05.SV 04 nell'Ambito 5 (Bormide) del PTRAC approvato con D.C.R. n. 7 del 26/05/2020.

Il sito estrattivo risulta ubicato in una zona scarsamente urbanizzata, caratterizzata da una copertura boscata continua costituita principalmente da castagneti.

L'area delimitata dal PTRAC racchiude i mappali identificati catastalmente al foglio 7 mappali 81, 86, 87,

121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 153, 154, 155, 196, 199, 217, 238, 239, 241, 255, 256 dell'NTC. Le attività estrattive hanno interessato esclusivamente i mappali 81, 86, 87, 123, 124, 125, 126, 127, 199, 217, 238, 239, 255 e 256.

Il litotipo estratto dalla cava è calcare classificabile come dolomia di Monte Rossotta, alternato ad altre tipologie sempre calcaree ed inframmezzato alle quarziti di Ponte di Nava che risultano concentrate nella parte orientale della cava. Il substrato roccioso risulta piuttosto prossimo alla superficie, essendo ricoperto da una coltre eluvio-colluviale di spessore mediamente inferiore al metro.

Il limite sud dell'area di cava, lungo cui è posta la pista di accesso all'area estrattiva, confina con il rio Sardo, corso d'acqua appartenente al reticolo idrografico di secondo livello (in base a quanto indicato all'art. 3 del R.R. 3/2011 e s.m.i.) che nasce dalle pendici del bric Sardo poco a monte della cava. Il rio Sardo confluisce a sua volta nel fiume Bormida di Millesimo, circa 140 m a valle della S.P. n. 51. Come meglio descritto nella relazione idraulica, allo stato attuale l'alveo del rio Sardo presenta alcune criticità legate all'insufficienza delle sezioni trasversali nel tratto compreso tra le sezioni 25 e 30 (rif. Tavola 02), che determinano il deflusso incontrollato delle portate lungo la pista di accesso all'area di cava con conseguente forte erosione della stessa, come evidenziato anche nella documentazione fotografica allegata. L'autorizzazione originaria alla conduzione dell'attività estrattiva è stata rilasciata dalla Regione Liguria con D.G.R. n. 1755 dell'01/04/1982. Successivamente sono state richieste ed autorizzate alcune varianti al programma di coltivazione, come meglio descritto al paragrafo successivo. L'attività estrattiva, effettuata con utilizzo di esplosivo e abbattimento meccanico, è proseguita fino al 2011, come deducibile dalle statistiche minerarie inviate dalla Bagnasco Edoardo S.r.l. al Settore Cave della Regione Liguria ed al comune di Millesimo durante gli anni di svolgimento delle attività estrattive. A partire da tale anno, il sito non è più stato oggetto di estrazione: lo stato dei luoghi risulta pertanto sostanzialmente immutato rispetto al momento della sospensione dell'attività.

Allo stato attuale la fisionomia della cava è caratterizzata dalla presenza di due piazzali principali, alle quote +454 m e +475 m s.l.m., raggiungibili a partire dalla pista di accesso e posti alla base dei fronti interessati dalla passata escavazione. Si individuano altre aree sub-pianeggianti, di dimensioni inferiori rispetto alle precedenti, alle quote +465 m, +510 m, +518 m e +526 m s.l.m. I fronti interessati dall'escavazione sono disposti in direzione sud/sud-est; dato il loro andamento sub-verticale, essi risultano totalmente privi di vegetazione ed esposti all'azione erosiva espletata dagli agenti atmosferici. Le uniche aree in cui si osserva uno sporadico rinverdimento spontaneo sono quelle pianeggianti o con pendenze inferiori e caratterizzate dalla presenza di uno strato di terreno sufficiente allo sviluppo della vegetazione.

All'interno dell'area di cava non sono presenti strutture fisse, ad esclusione di una piccola baracca realizzata in pannelli lignei posta lungo la strada di accesso alla quota di circa +478 m s.l.m.

3 PERCORSO AUTORIZZATIVO DELLA CAVA BINE'

L'estrazione di materiale calcareo dal sito di cava Binè è stata originariamente autorizzata con D.G.R. n. 1755 dell'01/04/1982, rilasciata alla ditta Bagnasco Edoardo. In seguito la ditta stessa ha richiesto una prima variante al programma di coltivazione (inerente in particolare la realizzazione di un diverso tracciato della pista di accesso alla zona di scavo), autorizzata con D.G.R. n. 5889 del 20/10/1983, ed una successiva variante autorizzata con D.G.R. n. 2256 del 14/05/1992.

A seguito del cambio di ragione sociale della ditta esercente (da Bagnasco Edoardo a Bagnasco Edoardo & C. S.n.c.), l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di cava è stata volturata alla nuova ditta con D.G.R. n. 4501 del 01/10/1993.

Conseguentemente alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, effettuata oltre il termine massimo consentito, la regione Liguria ha concesso la prosecuzione dell'attività stessa con l'autorizzazione temporanea di cui alla D.G.R. n. 258 del 24/03/2004.

L'ultimo atto autorizzativo rilasciato dalla Regione Liguria è costituito dalla D.G.R. n. 3654 del 20/11/2007, scaduto il 20/11/2017.

4 RAFFRONTO TRA VOLUMETRIE DI SCAVO AUTORIZZATE E CAVATE

La D.G.R. n. 2256 del 14/05/1992 autorizzava l'escavazione di 1.160.000 mc di materiale. Successivamente tale volumetria è stata ridotta a 1.000.000 mc secondo quanto autorizzato dalla D.G.R. n. 3654 del 20/11/2007. Dalla relazione illustrativa a firma dell'arch. Sebastiano Mellano allegata al progetto di variante autorizzato con la deliberazione sopra richiamata, si deduce che a tutto il 2007 il volume scavato risultava pari a circa 650.000 mc. Successivamente, tra il 2008 ed il 2011 il volume estratto è stato pari a circa 19.077 mc, pari a circa 49.600 t (considerando un peso specifico della dolomia pari a 2,6 t/mc), come risulta dalle statistiche minerarie in possesso del Settore Attività Estrattive della Regione Liguria e del comune di Millesimo.

Il volume complessivo di materiale estratto da cava Binè, pertanto, risulta pari a circa **670.000 mc**, ampiamente inferiore al volume massimo autorizzato con D.G.R. n. 3654 del 20/11/2007.

Come si evince dalla tavola 11, che riporta la sovrapposizione planimetrica tra stato attuale dell'area di cava e stato di progetto autorizzato con D.G.R. n. 3654 del 20/11/2007 e le relative sezioni, l'attività di escavazione è stata effettuata nel rispetto del limite di coltivazione indicato nelle tavole di variante autorizzate.

5 PROPOSTA PROGETTUALE DI SISTEMAZIONE FINALE E RECUPERO AMBIENTALE

Si riporta nel seguito la descrizione delle opere previste dal progetto di sistemazione finale e recupero ambientale delle aree sottoposte all'attività estrattiva, secondo quanto proposto nella nuova ipotesi progettuale:

1. **sistemazione idraulica di un tratto del rio Sardo:** allo stato attuale, il rio Sardo costeggia la pista di accesso alla cava, che risulta posta in aderenza al rio lungo la sponda sinistra orografica. Come già evidenziato al paragrafo 2, il tratto di rio compreso tra le sezioni 30 e 25 (rif. Tavola grafica 02, planimetria dello stato attuale) risulta evidentemente insufficiente a consentire il deflusso delle portate all'interno dell'alveo, specie in concomitanza di eventi piovosi intensi. Sono infatti presenti evidenti tracce di erosione lungo la pista di accesso, dovute all'esondazione delle acque che defluiscono in modo incontrollato lungo la strada stessa. Il presente progetto propone la sistemazione idraulica del tratto di rio che risulta idraulicamente inadeguato, mediante allargamento delle sezioni trasversali comprese tra la 30 e la 20 (per una lunghezza di circa 107 m) e riprofilatura delle stesse mediante la realizzazione di scogliere in massi di seconda categoria non cementati. Come evidenziato nella relazione idraulica, a cui si rimanda per i dettagli, tale intervento risulta sufficiente a garantire il transito della portata duecentennale con adeguato franco di sicurezza. La tipologia di opera spondale scelta (scogliera in massi) garantisce un ottimo livello di durabilità nei confronti del deflusso delle portate ed anche del trasporto solido e dei conseguenti urti.

   L'intervento di sistemazione proposto risulta idraulicamente efficace, in quanto consente il transito delle portata 200-ennale con un franco arginale superiore a 1 m nell'intero tratto di intervento (rif. Tavola 10), pur essendo localizzato ad un tratto di lunghezza piuttosto limitata, senza tuttavia alterare la morfologia naturale del corso d'acqua;

2. **ricostituzione della morfologia originaria del versante alterata dalle passate operazioni di escavazione, mediante riempimento in materiale sciolto:** con riferimento al contenuto delle tavole grafiche di progetto, la sistemazione finale ed il recupero ambientale dell'area di cava avverrà attraverso il **rimodellamento del versante interessato dall'attività di escavazione, ottenuto mediante ricucitura delle linee di livello interrotte dall'attività estrattiva**. Il versante così ricostituito andrà ad innestarsi alla quota dell'attuale pista di accesso, fino a raggiungere la quota massima di +535 m circa, con pendenze tali (circa 30°) da non richiedere l'inserimento di opere di sostegno al piede, essendo assolutamente compatibili con la stabilità di riporti artificiali (rif. Relazione geotecnica). L'unico tratto in cui risulta consigliabile procedere alla realizzazione di una

struttura di sostegno (costituita da una scogliera in massi naturali di seconda categoria) sarà la porzione più orientale del riempimento che presenterà pendenze superiori determinate dalla necessità di raccordare il versante ricostituito con la propaggine rocciosa esistente che si protende verso la pista di accesso (rif. Sezione F-F, tavola 4). La realizzazione di tale opera consentirà di stabilizzare il versante, migliorandone ulteriormente il grado di equilibrio.

La ricomposizione proposta sarà accompagnata dalla realizzazione di due piste di arroccamento (**pista occidentale e pista orientale**) che consentiranno ai mezzi d'opera di raggiungere le parti sommitali della cava durante le fasi di riempimento, nonché di consentire il recupero di aree non direttamente interessate dall'attività estrattiva ma caratterizzate attualmente da un grado di qualità ambientale piuttosto scadente. Si fa riferimento, in particolare, all'area nord-est della cava in cui è presente un'area sostanzialmente pianeggiante posta a quote comprese tra +500 m e +505 m caratterizzata da evidenti fenomeni erosivi e nella quale è assolutamente necessario intervenire con azioni di ripristino ambientale che richiederanno la realizzazione di riporti di terreno anche se di potenza piuttosto limitata (mediamente 3,5 m, di cui almeno 1,5 m – 2 m di materiale drenante).

La proposta di sistemazione finale qui descritta prevede il **mantenimento a vista di una porzione di falesia rocciosa compresa tra le quote +526 m e +550 m**, corrispondenti alla porzione più elevata dell'area di cava posta nel settore occidentale. La conservazione della parete rocciosa a vista, che mette in evidenza le quarziti di Ponti di Nava, costituirà un elemento caratterizzante l'area mantenendo nel contempo un corretto equilibrio con il contesto ambientale circostante caratterizzato in prevalenza da versanti collinari boscati. La parete rocciosa sarà preventivamente sottoposta ad operazioni di messa in sicurezza, con eventuale disgaggio di blocchi rocciosi instabili e realizzazione di un fosso di guardia finalizzato all'accumulo dei detriti che dovessero comunque distaccarsi dalla falesia, evitandone il rotolamento a valle. Al fine di migliorare l'inserimento del fronte roccioso nel contesto ambientale si provvederà alla creazione di *tasche* sulle alzate dei gradoni. Si rimanda alla relazione agronomica per i dettagli.

Il riempimento sarà realizzato utilizzando rifiuti da estrazione, terre e rocce da scavo classificate come sottoprodotti, materie end of waste derivanti dalle attività di recupero rifiuti conformi alle caratteristiche indicate dal D.M. 5 Febbraio 1998, rifiuti inerti sottoposti ad attività di recupero R10, materie prime inerti derivanti direttamente dall'attività di cava (blocchi, massi, ghiaia, sabbia ecc.), in accordo con la D.G.R. n. 672 del 26/07/2019 e con le "*Linee guida per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive a cielo aperto e in sotterraneo e opere connesse*" emanate dalla Regione Liguria nel Luglio 2019. Tutte le attività di trattamento e frantumazione degli inerti saranno effettuate al di fuori dell'area di cava Binè, in dettaglio presso il centro di recupero di Carcare di proprietà della Committenza. Pertanto non sarà necessario procedere all'installazione di impianti nel sito oggetto di recupero ambientale, nel quale saranno

recapitati prodotti finiti pronti per essere posti in opera.

In generale, i terreni utilizzati dovranno presentare caratteristiche geotecniche tali da garantire la stabilità del nuovo versante e dovranno essere ambientalmente compatibili con il sito, secondo quanto prescritto dalle vigenti normative con particolare riferimento alla D.G.R. n. 672 del 26/07/2019. La posa del materiale sciolto dovrà essere eseguita per strati di spessore massimo pari a 1 m, seguita dalla rullatura dello stesso, in modo da ottenere il massimo addensamento possibile in fase di costruzione ed evitare successivi eventuali cedimenti. Per maggiori dettagli relativi alla tipologia di materiale da utilizzare ed alla metodologia di posa dello stesso si rimanda alla relazione geologica a firma del dott. Geol. Marcello Brancucci ed alla relazione geotecnica contenente le verifiche di stabilità del versante nella configurazione di progetto. In generale, si riportano i parametri geotecnici medi di progetto dei terreni da utilizzarsi per l'esecuzione dei riporti a progetto:

peso dell'unità di volume γ_n = 20 kN/m^3

angolo di resistenza al taglio di picco ϕ_p = 33°

coesione drenata c' = 5 kN/m^2.

Si sottolinea che i materiali provenienti da attività di recupero (normalmente utilizzati per la realizzazione di sottofondi stradali), che costituiranno circa il 70% dei materiali per il riempimento, risultano caratterizzati da uno scheletro solido granulare drenante con bassa percentuale di frazione fine; si tratta quindi di inerti caratterizzati da un angolo di declivio naturale sicuramente superiore ai 30° (pendenza media di progetto del versante) in assenza di compattazione, che risulterebbe già di per sé sufficiente a garantire la stabilità del nuovo rilevato. Le necessarie operazioni di compattazione richieste per la realizzazione del riempimento comporteranno un aumento della densità relativa del materiale con un ulteriore incremento dell'angolo di resistenza al taglio e aumento dei coefficienti di sicurezza di ogni possibile curva di scivolamento statisticamente rilevante. La bassa percentuale di frazione fine, inoltre, renderà di fatto il materiale quasi insensibile alle variazioni di contenuto d'acqua, con plasticità pressoché nulla.

Il materiale proposto risulta pertanto del tutto conforme alle prescrizioni contenute nelle Linee guida regionali per quanto riguarda le caratteristiche fisico-meccaniche ("*stabilità di comportamento..., scarsa sensibilità all'acqua, ai cicli di imbibizione ed essiccamenti,....basse percentuali di materiale fino,...scarsa sensibilità all'acqua rispetto a fenomeni di plasticità e compressibilità, ...elevata resistenza di attrito interno,...assenza di cedimenti per carichi ripetuti...*"). La compatibilità chimico-fisica del materiale stesso sarà garantita dall'effettuazione delle analisi previste dalla vigente normativa (test di cessione, verifica del contenuto di contaminanti).

La soluzione progettuale proposta consente di raggiungere il miglior compromesso tra il ripristino dell'area mediante riempimento e integrazione tra rilevato e ambiente circostante, consentendo la messa in sicurezza dei fronti di cava che ad oggi presentano fratture e lesioni a trazione all'interno dell'ammasso roccioso che potrebbero in futuro dare origine a crolli per ribaltamento dei prismi rocciosi. Si sottolinea infatti che il sito era già stato interessato nel 2011 da un fenomeno di dissesto verificatosi in corrispondenza del contatto tra le due unità litologiche presenti (quarziti e dolomie); la sistemazione dell'area mediante colmata permetterà di ripristinare tale zona che risulta evidentemente instabile;

3. **realizzazione di un sistema di drenaggio delle acque superficiali e profonde:** essendo fondamentale garantire la corretta regimazione delle acque superficiali, specie durante le fasi di ricostruzione del versante quando la mancanza di una copertura vegetale pienamente sviluppata non consente la protezione del terreno dal dilavamento e dall'erosione indotti dallo scorrimento delle acque piovane, si procederà alla realizzazione di un sistema di regimazione delle acque meteoriche costituito dai seguenti elementi:

- **strato di materiale drenante dello spessore medio di 1 m alla base del riempimento**, da realizzarsi anche lungo i fronti oggetto di escavazione, al fine di convogliare le acque infiltratesi nel riempimento verso il rio Sardo ed evitarne il ristagno al di sotto del nuovo riempimento. Tale materiale dovrà essere caratterizzato da un coefficiente di permeabilità compreso tra 10^{-2} m/s a 1 m/s. Al di sopra di tale strato drenante si consiglia la posa di un tessuto-non tessuto avente funzione di filtro per l'intercettazione della frazione fine che potrebbe alla lunga intasare il sottostante materasso drenante. Le acque drenate dallo strato basale saranno convogliate nel rio Sardo attraverso una trincea colmata di materiale ghiaioso posta in attraversamento alla pista di accesso in corrispondenza della scogliera posta in aderenza alla pista stessa; la trincea recapiterà le acque nell'alveo del rio Sardo nel tratto compreso tra le sezioni idrauliche 18 e 19 (rif. Tavola 11). In corrispondenza dell'immissione della trincea drenante nell'alveo del rio Sardo si prevede la posa di gabbioni metallici riempiti con materiale granulare che consentiranno il deflusso delle portate liquide impedendo nel contempo lo svuotamento della trincea;
- **canalette in terra a sezione trapezia disposte lungo le isoipse** (**sistema di drenaggio di primo livello**) con pendenza diretta verso le piste di arroccamento e rivestite in geotessuto, che convogliano le acque meteoriche verso canali anch'essi a sezione trapezia di dimensioni superiori rispetto alle precedenti (**sistema di drenaggio di secondo livello**) che corrono longitudinalmente alle piste di arroccamento. Gli attraversamenti trasversali alle piste avverranno mediante realizzazione di un passaggi a raso di forma convessa e dimensioni tali da consentire il transito delle

portate ed il contemporaneo passaggio in sicurezza dei mezzi d'opera. Al fine di garantire la stabilità del fondo e di evitare fenomeni erosivi localizzati si potrà prevedere il rivestimento in pietrame cementato del piano stradale in corrispondenza dell'attraversamento. I due canali principali si congiungeranno alla quota +477 m in un unico canale (**sistema di drenaggio di terzo livello**) disposto longitudinalmente alla pista di accesso, lungo il suo margine di monte. Quest'ultimo convoglierà le acque fino ad una vasca di decantazione posta alla quota di circa +445 m, dedicata alla chiarificazione per sedimentazione naturale delle acque eventualmente intorbidate dalla presenza di materiale fine in sospensione. La presenza della vasca risulta particolarmente importante durante le fasi di ricostituzione del versante, ancora privo della copertura vegetale. La vasca di decantazione sarà posta in adiacenza alla pista di accesso, immediatamente a monte delle sezioni terminali di un piccolo impluvio posto a confine dell'area di cava che confluisce a sua volta nel rio Sardo; le acque chiarificate in uscita dalla vasca saranno scaricate nel rio Sardo attraverso una nuova tubazione sotto-stradale (diametro 1200 mm) utilizzata anche per convogliare verso il rio Sardo le acque drenate da un impluvio naturale secondario proveniente dal sovrastante versante in sinistra orografica del rio.

Relativamente alla nota riportata nella relazione istruttoria n. S814 del 23/12/2021 (allegata al parere di non assoggettamento alla VIA, rif. ***Allegato 1****), nel paragrafo dedicato al quadro di riferimento ambientale fauna e flora, si specifica che la vasca di sedimentazione proposta presenta caratteristiche tali da essere compatibile con l'insediamento e la riproduzione degli anfibi. Essa infatti sarà realizzata in massi naturali con sponde inclinate. La scelta di utilizzare elementi lapidei offre già di per sé numerosi appigli che facilitano l'ingresso e l'uscita dal manufatto stesso, operazioni ulteriormente favorite dall'inclinazione delle sponde. La presenza, inoltre, di anfratti tra i massi consente un riparo agli animali ed il contemporaneo sviluppo di vegetazione che può diventare una fonte di cibo.*

Per i dettagli costruttivi relativi alla rete di drenaggio delle acque meteoriche si faccia riferimento alla Tavola 10;

4. **recupero ambientale del sito mediante rinaturazione del versante ricostituito:** parallelamente alle operazioni di riempimento, man mano che si raggiungeranno le quote di progetto, si procederà alla ricostruzione di un suolo strutturato con stesa finale di uno strato di terreno vegetale propedeutica all'inerbimento ed alla messa a dimora di specie vegetali autoctone ed idonee ad attuare un consolidamento delle zone recuperato ed una migliore gestione idrologica. *Interventi di rinaturalizzazione, con piantumazione di essenze ripariali autoctone, sono previsti anche a carico delle nuove scogliere lungo la sponda*

sinistra del rio Sardo e lungo la pista di accesso all'area di intervento, al fine di favorirne un migliore inserimento nel contesto ambientale circostante. Nel caso in cui si ritenesse necessario procedere all'installazione di una rete di protezione lungo il perimetro della vasca per tutelare l'incolumità di persone e fauna, si raccomanda l'uso di recinti di protezione in legno o in rete metallica a maglia larga in modo che gli anfibi possano facilmente attraversarli.

Per i dettagli relativi agli interventi di recupero ambientale si rimanda alla relazione agronomica a firma del dott. Fabio Palazzo e alla Tavola 12.

6 INDIVIDUAZIONE DELLE FASI DI SISTEMAZIONE

L'intervento di ricostituzione del versante e contestuale rinaturalizzazione dello stesso sarà suddiviso in due fasi successive, di seguito descritte (rif. Tavola 8):

FASE 1: la prima fase sarà costituita dai seguenti interventi:

- realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica del rio Sardo mediante regolarizzazione dell'alveo nel tratto compreso tra le sezioni 20 e 30;
- esecuzione del riempimento fino alla quota pari a circa +501 m s.l.m. e della pista di arroccamento orientale;

FASE 2: la fase conclusiva sarà costituita dal completamento del riempimento, con contestuale ultimazione della pista di arroccamento occidentale fino alla quota +522 m.

Ogni fase dovrà prevedere la contemporanea realizzazione delle opere di drenaggio delle acque meteoriche e degli interventi di rinverdimento e rinaturalizzazione.

7 PIANO DI MONITORAGGIO POST OPERAM

L'art. 10 comma 2 della L.R. n. 12/2012, così come modificata dalla L.R. n. 18/2017, prevede l'attivazione di un piano di monitoraggio biennale al termine delle operazioni di sistemazione finalizzato alla verifica del buon esito delle opere realizzate e del raggiungimento degli obiettivi di consolidamento del terreno e di ripristino dell'equilibrio ecologico-paesaggistico.

Durante il monitoraggio si dovrà porre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

– mantenimento di un buon livello di irrigazione al momento della semina o del trapianto delle essenze e nei mesi successivi solo in regime di soccorso, per favorire l'attecchimento delle radici e lo sviluppo delle piante. L'irrigazione di soccorso va effettuata in caso di scarso apporto meteorico e

durante la stagione più calda;

- corretto funzionamento del sistema di drenaggio delle acque meteoriche, provvedendo al pronto ripristino delle criticità eventualmente riscontrate al fine di evitare il ruscellamento incontrollato delle acque lungo il versante ricostituito ed il conseguente instaurarsi di fenomeni erosivi;
- corretto attecchimento delle piantumazioni effettuate nell'ambito delle operazioni di rinaturalizzazione, con eventuale sostituzione delle essenze arboree ed arbustive danneggiate;
- corretto funzionamento della vasca di decantazione delle acque meteoriche raccolte dalla rete di drenaggio e della vasca di sedimentazione prevista lungo il nuovo alveo del rio Sardo, con asportazione del materiale solido sedimentato. Le operazioni di controllo e di eventuale pulizia dovranno essere svolte con cadenza *mensile* ed in particolare a seguito di eventi meteorici di particolare intensità, in grado di mobilitare maggiori quantitativi di materiale solido. Gli interventi manutentivi a carico della vasca di sedimentazione saranno necessari per tutto il periodo occorrente al completo sviluppo della copertura vegetale che sarà successivamente in grado di garantire la stabilità degli strati più superficiali di terreno.

Per gli approfondimenti relativi al piano di monitoraggio si rimanda alla relazione agronomica e sul recupero ambientale a firma del dott. For. Fabio Palazzo.

8 RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IDRAULICA E CONCESSIONE DEMANIALE PER SCARICO ACQUE BIANCHE NEL RIO SARDO

Come indicato anche nella relazione idraulica, la realizzazione delle opere previste dall'intervento di sistemazione della cava Binè richiede il rilascio dell'autorizzazione idraulica da parte del Settore Difesa del Suolo della Regione Liguria relativamente alle opere interferenti con la fascia di inedificabilità assoluta del rio Sardo, individuata secondo la metodologia indicata nell'art. 4 del Regolamento Regionale n. 3 del 14/07/2011 e s.m.i.

Come emerge dall'analisi della Tavola 04 (planimetria di progetto), alcune porzioni del riempimento che sarà effettuato (necessarie per raccordare la nuova pista di accesso all'area di cava con le quote della pista attualmente esistente), nonché alcune delle opere previste (come parte della nuova scogliera e la vasca di sedimentazione posta al termine del sistema di drenaggio delle acque meteoriche), ricadono nella fascia di inedificabilità assoluta di 10 m, nonché nella fascia di rispetto di 20 m. Risulta quindi necessario procedere alla richiesta di deroga alla distanza relativamente ad entrambe le fasce interessate.

Si vuole tuttavia sottolineare che gli interventi che interesseranno le fasce di tutela del rio Sardo

costituiscono opere minimali, la cui realizzazione è necessaria per il corretto inserimento del nuovo riempimento nel contesto.

Si specifica inoltre che **tali opere non interferiscono con il deflusso delle portate di progetto, che risultano contenute in alveo** (stante la realizzazione della nuova opera di difesa spondale qui proposta), risultando quindi ammissibili ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale sopra richiamato.

Come si può osservare dagli elaborati planimetrici, l'alveo del rio Sardo attualmente individuabile risulta sovrapponibile solo in parte all'andamento del corrispondente catastale. Pertanto alcune parti della nuova scogliera costituente la difesa spondale sinistra del rio ricadranno all'interno dei confini demaniali e saranno pertanto soggetti all'applicazione del canone demaniale. Secondo la Tabella A "Occupazioni di greto o pertinenze fluviali" contenuta nell'Allegato alla D.G.R. N. 1412 del 18/11/2005, l'area di occupazione demaniale (pari a circa 109 m^2) ricade nella tipologia "Opere di difesa spondale – sistemazione alveo" (codice G16).

La richiesta di concessione demaniale sarà inoltre necessaria anche relativamente allo scarico delle acque bianche provenienti dalla vasca di sedimentazione, che saranno convogliate nell'alveo del rio Sardo attraverso una tubazione sottostradale di diametro pari a 1200 mm. La quota di recapito sarà superiore alla quota del livello idrico della portata 200-ennale, come meglio specificato nella Tavola 10.

9 INTERFERENZE CON LA VIABILITA' VICINALE ESISTENTE

La planimetria relativa alla definizione dello stato attuale del sito, sovrapposta alla tavola catastale, evidenzia l'interferenza tra l'area sottoposta ad escavazione ed il sedime della strada vicinale San Bernardo, in corrispondenza di un tornante posto alla quota +550 m circa. Il tracciato catastale della suddetta strada risulta interrotto dall'attività di cava, in accordo con quanto previsto dal progetto originario approvato ed attuato. Come evidenziato nell'estratto di mappa catastale allegato al rinnovo dell'autorizzazione con contestuale variante datata 13/01/2006 ed autorizzato con Decreto del Dirigente Dipartimento Ambiente n. 3654 del 20/11/2007 (rif. **Allegato 2**), l'impronta del PTRAC prevedeva l'obliterazione di una notevole porzione della strada vicinale San Bernardo, ben più estesa del limite del piano di coltivazione originariamente approvato (in blu nella mappa catastale). Il piano di coltivazione in variante, approvato nel 2007, ha ulteriormente ridotto la porzione di strada vicinale interessata direttamente dalla coltivazione. Come si può osservare nella Tavola 11, che riporta la sovrapposizione planimetrica tra lo stato attuale ed il progetto approvato nella sua ultima variante, la porzione di strada vicinale obliterata risulta del tutto coerente con quanto previsto dal progetto stesso, essendo ricompresa all'interno del limite di coltivazione in variante approvato.

Nel tempo la viabilità è stata modificata in corrispondenza al tratto interrotto per dare continuità alla strada stessa. Il tracciato attuale costeggia il percorso originario e passa in aderenza al ciglio di cava, congiungendosi con il tracciato originario alla quota +551 m circa.

Al fine di regolarizzare la situazione, la ditta Bagnasco Edoardo & C. ha presentato istanza al comune di Millesimo relativa alla dismissione del tratto stradale interrotto ed alla contestuale cessione a favore del demanio stradale del tratto di strada di ripristino. Allo stato attuale la giunta comunale ha deliberato di dare seguito alla richiesta avanzata (rif. **Allegato 3**) ed è in corso la procedura per l'aggiornamento della planimetria catastale.

10 VALUTAZIONE DELLE VOLUMETRIE MOBILITATE

Dai modelli tridimensionali di progetto redatti da Tomaso Cerruti si evince che le operazioni di riempimento dell'area di cava richiederanno la posa di circa **411.000 m^3** di inerti, di cui **350.800 m^3** circa concentrati nella prima fase descritta al paragrafo precedente.

Si stima inoltre che sarà necessario procedere alla stesa di circa **50.000 m^3** di terreno vegetale idoneo al ripristino ambientale definitivo.

11 MISURE DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI E DEGLI INQUINANTI

Al fine di limitare al massimo l'emissione di polveri derivanti dalle attività di stesa e movimentazione del materiale durante le fasi di realizzazione del riempimento, si prevede l'**irrorazione delle piste con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione** dell'acqua, da eseguirsi in particolare durante i periodi meno piovosi.

In uscita dall'area di cava si provvederà inoltre all'installazione di un impianto automatico lavaruote dedicato al lavaggio per gli automezzi in uscita dal sito estrattivo per la rimozione di polveri e fango. Si prevede l'utilizzo di un **impianto a ciclo chiuso**, senza produzione continua di acque di scarico. La tipologia di impianto proposta risulta normalmente costituita dai seguenti elementi tecnologici principali:

- la pista di lavaggio mobile installata fuori terra, costituita da struttura portante in acciaio completa di collettori, appositamente dimensionata per il passaggio di mezzi pesanti;
- sistema di ugelli di lavaggio;
- vasca di accumulo delle acque di lavaggio;
- estrattore di fanghi in grado di estrarre contaminanti solidi e fanghi addensati da polielettrolita;
- sistemi di pompaggio delle acque.

Periodicamente si potrà procedere all'immissione delle acque di lavaggio preventivamente chiarificate nella vasca di decantazione prevista a progetto lungo la pista di accesso, mediante pompaggio. L'attivazione manuale della pompa da parte degli operatori consentirà di effettuare tale operazione nel momento in cui la vasca di decantazione non sta effettuando il trattamento sulle acque meteoriche, in modo che non ci sia mescolamento tra queste ultime e le acque di lavaggio dei mezzi. La quantità di acqua di lavaggio risulta comunque minima rispetto alle portate in arrivo dai piazzali di cava e gli inquinanti risultano costituiti in gran parte da materiale terroso (separato per sedimentazione naturale) e da tracce di oli (separabili all'interno di un disoleatore).

Nell'ottica di limitare il consumo delle risorse naturali, i sistemi di bagnamento e di lavaggio sopra descritti saranno alimentati con l'acqua derivante dalla vasca di raccolta e di decantazione delle acque meteoriche.

Poiché la manutenzione dei mezzi operanti nell'area sarà effettuata esclusivamente in officina, evitando quindi la possibilità di causare la dispersione di inquinanti, non si prevedono ulteriori fonti di inquinamento, se non quelle, minimali, derivanti dai motori a combustione interna dei mezzi d'opera o dal gruppo elettrogeno dedicato alla produzione dell'energia elettrica necessaria a garantire il funzionamento degli impianti descritti al paragrafo successivo.

Per i dettagli relativi alla gestione dell'impianto lavaruote si rimanda alla relazione illustrativa integrativa, redatta a seguito della richiesta di chiarimenti da parte della regione Liguria nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

12 DOTAZIONI IMPIANTISTICHE PREVISTE

Come già indicato ai paragrafi precedenti, nell'ambito di cava non si prevede l'installazione di impianti dedicati alla lavorazione in sito del materiale utilizzato per la realizzazione del riempimento.

Le uniche dotazioni impiantistiche necessarie saranno quelle strettamente richieste per garantire i servizi essenziali ai lavoratori, costituite da:

- locale spogliatoio dotato di wc e docce per il personale, di tipo chimico;
- locale ufficio;
- baracca per il ricovero delle attrezzature;
- gruppo elettrogeno a motore per la produzione della corrente elettrica necessaria per l'alimentazione degli impianti e delle apparecchiature a servizio delle strutture sopra elencate.

Tutte le strutture sopra citate saranno realizzate mediante prefabbricati facilmente amovibili, al fine di consentirne la facile rimozione al termine delle attività di sistemazione finale.

Sarà inoltre necessario provvedere alla fornitura di acqua potabile destinata ai lavoratori,

tramite posa di serbatoi amovibili periodicamente riforniti.

13 SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti che saranno prodotti a seguito della realizzazione degli interventi di sistemazione finale e recupero ambientale risultano essere i seguenti:

1. *rifiuti solidi urbani:* i rifiuti solidi urbani e quelli ad essi assimilabili provenienti dalle strutture di servizio per il personale saranno smaltiti utilizzando appositi contenitori, periodicamente svuotati dal servizio di raccolta rifiuti del comune di Millesimo;
2. *rifiuti pericolosi:* la manutenzione straordinaria dei mezzi d'opera non è prevista in cava, ma sarà realizzata in strutture esterne gestite da ditte autorizzate. Non si ravvisa pertanto la necessità di provvedere allo smaltimento di rifiuti pericolosi.

14 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo stato attuale del sito estrattivo di cava Binè è il risultato delle passate operazioni di scavo susseguitesi negli anni e conclusasi nel 2011. A partire da tale anno l'area non è più stata interessata da interventi di alcun genere. Le condizioni ambientali dell'area risultano attualmente piuttosto degradate e richiedono l'attuazione di operazioni di ripristino e sistemazione finale che consentano il recupero ambientale e morfologico dei luoghi.

Il progetto di intervento di cui alla presente relazione ha l'obiettivo di ricostituire il versante del bric Sardo, profondamente modificato dall'attività estrattiva, mediante realizzazione di un riempimento da effettuarsi con materiali inerti di idonee caratteristiche geotecniche che garantiscano nel tempo la stabilità del manufatto. Il ripristino morfologico sarà seguito dalla messa in opera delle operazioni di sistemazione ambientale finale e di rinverdimento che consentiranno il completo recupero del sito anche dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

La presente proposta progettuale risulta compatibile con le "*Linee guida per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive a cielo aperto e in sotterraneo e opere connesse*" emanate dalla Regione Liguria nel Luglio 2019 e costituisce l'occasione ottimale per ricucire la profonda ferita lasciata dalle attività di escavazione, rimediando ad una situazione ambientale che allo stato attuale presenta aspetti di evidente criticità e consentendo la futura fruizione pubblica delle aree.

La valenza principale della soluzione proposta risiede nella sua capacità di **ripristinare il necessario livello di sicurezza sia dal punto di vista della stabilità dei versanti che idraulico,**

attraverso la ricostituzione morfologica di un sito che ad oggi risulta sottoposto a continui fenomeni erosivi, mediante l'utilizzo di materiali stabili dal punto di vista geotecnico ed idonei al successivo recupero ambientale.

Savona, Maggio 2022

Il Tecnico

Ing. Desalvo Roberto

ALLEGATO 1

Numero atto 8060 - 2021
Sottoscritto il 29/12/2021
Protocollo Prot-2021-128722

Regione Liguria – Giunta Regionale

Oggetto	D. Lgs. n. 152/2006 art. 19. Procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA per il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo. Proponente: Bagnasco Edoardo srl – Cengio (SV). Non assoggettamento a VIA con condizioni ambientali. (S814)
Tipo Atto	Decreto del Dirigente
Struttura Proponente	Settore Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile
Dipartimento Competente	Dipartimento ambiente e protezione civile
Soggetto Emanante	Paola CARNEVALE
Responsabile Procedimento	Francesca LUPINO
Dirigente Responsabile	Paola CARNEVALE

Atto rientrante nei provvedimenti di cui alla lett.E punto 17bis sub - dell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 254/2017

Elementi di corredo all'Atto:

- Allegati, che ne sono parte integrante e necessaria

RICHIAMATI:

Il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, ed, in particolare, l’art. 19, relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, che, al comma 8, prevede che, qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, e, ove richiesto dal proponente, specifica le condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi;

Il Decreto 30 marzo 2015 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’art. 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116”;

La L.R. 28 dicembre 2017 n. 29 recante “Disposizioni collegate alla legge di stabilità per l’anno 2018” ed, in particolare, l’art. 17, che, nel dettare disposizioni di adeguamento della disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale alle sopravvenuta normativa statale di riordino in materia, approvata dal D. Lgs. n. 104/2017, al comma 3bis, come introdotto dall'art. 16 della legge regionale 27 dicembre 2018, n. 29, prevede che, ai fini di semplificazione, nel caso di progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA, l’amministrazione procedente avvii il procedimento di approvazione del progetto solo qualora la procedura di verifica si sia conclusa con la decisione di non assoggettare lo stesso alla procedura di valutazione di impatto ambientale secondo le modalità di cui all’art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006;

La D.G.R. n. 107 del 21/02/2018 denominata “Art. 17, comma 5, Legge regionale 28 dicembre 2017 n. 29. Atto di indirizzo e coordinamento per l’esercizio delle funzioni in materia di V.I.A.” ed, in particolare, l’articolo 4, che detta indicazioni procedurali sulla verifica di assoggettabilità a VIA;

La DGR 59/2018, ad oggetto “Specificazione delle opere rientranti nella definizione punto 7 lettera o), All. IV Parte Seconda del D. Lgs. n. 152/2006 “Opere di canalizzazione e regolazione dei corsi d’acqua”. Atto di indirizzo ex art. 17 comma 5 L.R. n. 29/2017;

PREMESSO che:

in data 20 Settembre 2021 è stato attivato, su istanza della ditta Bagnasco Edoardo s.r.l. di Cengio, presentata con nota assunta al protocollo n. PG/2021/234384 il 7/7/2021, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo;

in pari data è stata data comunicazione, agli enti potenzialmente interessati, dell’avvenuta pubblicazione della documentazione in formato digitale, sul sito web regionale, a cura del Settore VIA e sviluppo sostenibile, ai sensi dell’art. 19 c. 3 D. Lgs. 152/2006, nonché è stata avviata la fase pubblica, all’esito della quale sono pervenute osservazioni da parte del WWF Italia – Delegato Liguria assunte al PG/2021/334375 del 19/10/2021 per quanto riguarda l’autorizzazione per l’esercizio dell’attività estrattiva, la conformità urbanistica, la coerenza con il PTCP, la presenza dell’area carsica, la rinaturalizzazione spontanea dell’area, l’abbancamento previsto, mentre per quanto riguarda altri aspetti riguardanti la fase autorizzativa le osservazioni sono pubblicate e a disposizione dell’autorità procedente competente per la fase autorizzativa del progetto;

L’area interessata dagli interventi proposti è esterna sia ad aree protette ai sensi della L. n. 394/1991 sia ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997;

DATO ATTO che:

il progetto in esame, che prevede la ricostituzione dell’originaria morfologia del versante oggetto di attività estrattiva mediante riempimento con materiali idonei al successivo recupero ambientale per un quantitativo di circa 411.000 mc di inerti, la rinaturalizzazione del versante stesso mediante la stesa finale di uno strato di terreno vegetale propedeutica all’inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone idonee nonché la sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo con adeguamento delle sezioni idrauliche attualmente insufficienti al deflusso delle portate, è riconducibile alle tipologie progettuali di cui ai punti 8i) “Cave e torbiere” e 7o) “Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d’acqua”, dell’allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 ed è sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell’art. 6, comma 6, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006;

nel corso dell’istruttoria, condotta con l’apporto delle strutture regionali competenti quanto agli aspetti relativi alle matrici ambientali acqua e idrologia, biodiversità, emissioni in atmosfera, paesaggio, è emerso, in particolare, che:

L’esercente detiene un’autorizzazione, rilasciata con decreto dirigenziale n. 3654 del 20 novembre 2007, che, in forza del comma 3 dell’art. 28 della l.r. 12/2012, mantiene la sua validità fino al completamento del programma di coltivazione e di recupero ambientale;

Il progetto complessivo di sistemazione finale della cava Binè prevede la ricostituzione dell’originaria morfologia del versante oggetto di attività estrattiva mediante riempimento con materiali idonei al

successivo recupero ambientale per un quantitativo di circa 411.000 mc di inerti nonché la rinaturalizzazione del versante stesso mediante la stesa finale di uno strato di terreno vegetale propedeutica all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone idonee;
Il progetto proposto prevede l'allargamento del tratto del Rio Sardo compreso fra le sezioni 30 e 20, per una lunghezza di circa 107 m, e la riprofilatura mediante la realizzazione di scogliere in massi di seconda categoria non cementati, tale da risultare sufficiente a garantire il transito della portata duecentennale con adeguato franco di sicurezza arginale superiore a 1 m nell'intero tratto di intervento;
La sistemazione idraulica del Rio risulta prioritaria e propedeutica al prosieguo della sistemazione finale e del recupero ambientale della cava in quanto un tratto del Rio confina con la stessa e precisamente con la pista di accesso, interessata dal deflusso incontrollato delle acque che ne determinano l'erosione;
Allo stato attuale la fisionomia della cava è caratterizzata dalla presenza di due piazzali principali e altre aree sub-pianeggianti, di dimensioni inferiori, dai fronti interessati dall'escavazione con andamento sub-verticale che risultano totalmente privi di vegetazione ed esposti all'azione erosiva espletata dagli agenti atmosferici e da limitate aree in cui si osserva uno sporadico rinverdimento spontaneo determinato dalla presenza di uno strato di terreno sufficiente allo sviluppo della vegetazione;
Con la DGR n. 2256 del 14/05/1992 era stata autorizzata l'escavazione di 1.160.000 mc di materiale, ridotto a 1.000.000 mc con il decreto del dirigente n. 3654/2007, tuttavia alla fine del 2011 il materiale estratto corrispondeva complessivamente a circa 670.000 mc, sempre nel rispetto del limite di coltivazione indicato nelle tavole di variante autorizzate;
Parallelamente alle operazioni di riempimento, al raggiungimento delle quote di progetto si procederà alla ricostruzione di un suolo strutturato con stesa finale di uno strato di terreno vegetale, propedeutico all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone e idonee ad attuare un consolidamento delle zone recuperate e una migliore gestione idrologica;

DATO ATTO, altresì, che il Proponente ha richiesto, ai sensi dell'art. 19, comma 8, del D. Lgs. 152/2006, che nel provvedimento finale vengano espresse eventuali condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D. Lgs. 152/2006, necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi, al fine di non assoggettare il progetto in esame al procedimento di VIA regionale;

CONSIDERATO che dagli esiti dell'istruttoria, riportati nella suddetta relazione istruttoria n. S814 del 23 dicembre 2021, allegata al presente atto quale sua parte integrante sostanziale, risulta che non è necessario assoggettare il progetto in parola al procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) in quanto lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente fermo restando il rispetto di alcune condizioni ambientali;

RITENUTO, pertanto, che il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo, proposto dalla Edoardo Bagnasco s.r.l. di Cengio, non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. n. 152/2006 perché, date le caratteristiche esposte, lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente, purché, ferme restando le misure mitigative contenute nello studio preliminare ambientale, vengano rispettate le seguenti condizioni ambientali:

Fase progettuale autorizzativa

- Deve essere aggiornato il "Piano di monitoraggio post operam" con riferimento al monitoraggio della vasca di sedimentazione in quanto la frequenza del controllo deve essere almeno mensile e non annuale;
- Relativamente agli interventi di rinaturalizzazione, in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno, deve essere previsto un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento;
- In merito al ripristino della vegetazione devono essere ricomprese, nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e di contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio *Robinia pseudacacia* ed *Ailanthus altissima*;
- Il progetto definitivo deve essere aggiornato con l'indicazione che durante gli interventi di rinaturalizzazione la messa a dimora di essenze vegetali avvenga mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone;
- Deve essere trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione ambientale, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare nelle fasi di abbancamento, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo;

Fase di cantiere

- Le lavorazioni in alveo devono essere effettuate preferibilmente in stagione secca al fine di escludere eventuali criticità temporanee, svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente;
- Durante le attività di abbancamento deve essere trasmesso, al Settore VIA e sviluppo sostenibile e al Servizio Rifiuti della Regione, un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati;
- Al fine di limitare la diffusione di polveri durante tutte le lavorazioni previste deve essere effettuata la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua, come peraltro già ipotizzato dal proponente;

Fase di gestione

- La durata della fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o di specie alloctone da eliminare, della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale. Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita;

DECRETA

per i motivi di cui in premessa

1. che il progetto relativo alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo, proposto dalla Edoardo Bagnasco s.r.l. di Cengio, non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. n. 152/2006 perché, date le caratteristiche esposte, lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente, purché, ferme restando le misure mitigative contenute nello studio preliminare ambientale, vengano rispettate le seguenti condizioni ambientali:

   Fase progettuale autorizzativa

   a) Deve essere aggiornato il "Piano di monitoraggio post operam" con riferimento al monitoraggio della vasca di sedimentazione in quanto la frequenza del controllo deve essere almeno mensile e non annuale;
   b) Relativamente agli interventi di rinaturalizzazione, in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno, deve essere previsto un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento;
   c) In merito al ripristino della vegetazione devono essere ricomprese, nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e di contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio *Robinia pseudacacia* ed *Ailanthus altissima*;
   d) Il progetto definitivo deve essere aggiornato con l'indicazione che durante gli interventi di rinaturalizzazione la messa a dimora di essenze vegetali avvenga mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone;
   e) Deve essere trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione ambientale, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare nelle fasi di abbancamento, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo;

   Fase di cantiere

   f) Le lavorazioni in alveo devono essere effettuate preferibilmente in stagione secca al fine di escludere eventuali criticità temporanee, svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente;
   g) Durante le attività di abbancamento deve essere trasmesso, al Settore VIA e sviluppo sostenibile e al Servizio Rifiuti della Regione, un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati;
   h) Al fine di limitare la diffusione di polveri durante tutte le lavorazioni previste deve essere effettuata la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua, come peraltro già ipotizzato dal proponente;

   Fase di gestione

   i) La durata della fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o di specie alloctone da eliminare, della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale.

Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita;

1. che il proponente dovrà inviare a Regione e ad ARPAL le modifiche progettuali e/o la documentazione atta a dimostrare l'ottemperanza alle condizioni ambientali riportate nel provvedimento;

2. di stabilire che il proponente dia comunicazione ad ARPAL della data di avvio della realizzazione delle opere previste, ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo e di verifica previste dalla normativa vigente;

3. di disporre che il presente provvedimento abbia efficacia temporale di dieci anni nell'arco dei quali il progetto deve essere realizzato trasmettendo, inoltre, entro tale termine all'autorità competente la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione delle stesse, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

4. di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato integralmente sul sito web della regione ai sensi dell'art. 19, comma 11, D. Lgs. 152/06.

Avverso il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.



Allegato numero 1

RELAZIONE ISTRUTTORIA n. S814 del 23 dicembre 2021

Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA
(art. 19 del D. Lgs. 152/2006)

OGGETTO: Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto per la sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo.

PROPONENTE: Bagnasco Edoardo srl – Cengio (SV).

TIPOLOGIA PROGETTUALE: il progetto in esame è riconducibile alle tipologie progettuali di cui ai punti 7o) "Opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua" e 8i) "Cave e torbiere" dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 ed è sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 6, comma 6, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006.

PROCEDIMENTO:
data di protocollazione istanza: 7/7/2021
oneri istruttori: € 315,55
collaborazioni attivate con nota PG/2021/302394 e PG/302416 del 20/9/2021:

Struttura	**Riscontro**	**Riscontro ulteriore**
Ecologia	IN/10405 del 20/7/2021	IN/15084 del 19/10/2021
Rifiuti	Email del 19/7/2021	
Ecosistema costiero e acque	IN/10667 del 23/7/2021	IN/15381 del 22/10/2021
Difesa del Suolo Savona		
Tutela del paesaggio e demanio marittimo	IN/12112 del 30/8/2021	IN/15172 del 20/10/2021
Cave ed attività estrattive	IN/14776 del 14/10/2021	
Assetto del Territorio	IN/14579 del 11/10/2021	
Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità	IN/10385 del 20/7/2021	IN/15123 del 20/10/2021
ARPAL	PG/254719 del 27/7/2021	Prot 2021 39236 del 24/11/2021

Preventivamente all'attivazione della fase pubblica del procedimento è stata svolta la fase di verifica completezza e adeguatezza documentale durante la quale si è reso necessario chiedere integrazioni con PG/2021/270297 del 11/8/2021. La documentazione integrativa è pervenuta con PG/2021/296557 del 14/9/2021 ed è stata pubblicata il 17/9/2021. La fase pubblica è stata pertanto avviata il 20/9/2021.

FASE PUBBLICA:
Pubblicazione sul sito web della Regione Liguria sezione dedicata all'ambiente – Valutazione d'impatto ambientale
Termine fase pubblica: 20/10/2021
Osservazioni pervenute: con PG/2021/334375 del 19/10/2021 da parte del WWF Italia – Delegato Liguria a cui si dà riscontro nel prosieguo dell'istruttoria per quanto riguarda l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva, la conformità urbanistica, la coerenza con il PTCP, la presenza dell'area carsica, la rinaturalizzazione spontanea dell'area, l'abbancamento previsto, mentre per quanto riguarda altri aspetti riguardanti la fase autorizzativa le osservazioni sono pubblicate e a disposizione dell'autorità procedente competente per la fase autorizzativa del progetto.

Quadro di riferimento programmatico

Il PTCP - *assetto insediativo* assoggetta l'area al regime ANI-MA "Aree non insediate Mantenimento" disciplinato dalle vigenti norme di attuazione.

Vincolo paesaggistico. Le aree di interesse ricadono in ambito vincolato ai sensi dell'art. 142, comma1, lett.g) del D. Lgs. n. 42/2004.

PRG del Comune di Millesimo. L'area in oggetto ricade in zona Ab, territori agricoli boscati di presidio ambientale, disciplinato dall'art. 15 delle Norme Tecniche. Tali zone sono soggette alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e vi si applicano le prescrizioni del PTCP, di sviluppo agricolo e di assestamento forestale.

Vincolo idrogeologico. Le aree interessate dal progetto sono soggette al vincolo idrogeologico.

Piano Territoriale Regionale Attività Cava. Il piano di ricomposizione ambientale proposto è coerente sia con la programmazione di settore (PTRAC) approvata con DCR n. 7/2020 sia con quella approvata con la DCR n. 16/2000.

Piano di bacino del Fiume Bormida di Millesimo. Il bacino del fiume Bormida di Millesimo è ricompreso nel bacino idrografico del fiume Po, e pertanto risulta sottoposto alla normativa di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po. Dall'esame della cartografia relativa ai dissesti e vincoli risulta che, relativamente al rio Sardo, non sono individuate le aree di pericolosità idraulica (definite per il solo fiume Bormida di Millesimo) e che l'area di cava Binè non è interessata dalla presenza di aree caratterizzate da dissesti di versante di vario grado.

Piano di zonizzazione acustica del Comune di Millesimo. L'intero areale di cava Binè ricade nella classe 3 (aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici).

Parchi, ZSC e ZPS. L'area interessata dagli interventi proposti è esterna sia ad aree protette ai sensi della L. n. 394/1991 sia ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997.

Quadro di riferimento progettuale

Situazione autorizzativa.
L'estrazione di materiale calcareo dal sito di cava Binè è stata originariamente autorizzata con D.G.R. n. 1755 dell'01/04/1982, rilasciata alla ditta Bagnasco Edoardo. In seguito la ditta stessa ha richiesto una prima variante al programma di coltivazione (inerente in particolare la realizzazione di un diverso tracciato della pista di accesso alla zona di scavo), autorizzata con D.G.R. n. 5889 del 20/10/1983, ed una successiva variante autorizzata con D.G.R. n. 2256 del 14/05/1992. A seguito del cambio di ragione sociale della ditta esercente (da Bagnasco Edoardo a Bagnasco Edoardo & C. S.n.c.), l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di cava è stata volturata alla nuova ditta con D.G.R. n. 4501 del 01/10/1993.
Conseguentemente alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'attività estrattiva, effettuata oltre il termine massimo consentito, la regione Liguria ha concesso la prosecuzione dell'attività stessa con l'autorizzazione temporanea di cui alla D.G.R. n. 258 del 24/03/2004.
Ad oggi l'esercente detiene un'autorizzazione, rilasciata con decreto dirigenziale n. 3654 del 20 novembre 2007, che, in forza del comma 3 dell'art. 28 della l.r. 12/2012, non è scaduta dopo i dieci anni di durata bensì mantiene la sua validità fino al completamento del programma di coltivazione e di recupero ambientale. Il procedimento in corso, infatti, è relativo al programma di ricomposizione ambientale, conseguente all'interruzione dell'attività estrattiva (intesa come attività di sfruttamento del giacimento) avvenuta intorno al 2014, in ottemperanza a quanto previsto dalla medesima l.r. n. 12/2012 che impone all'esercente di riqualificare il sito alla conclusione della fase estrattiva. Per tale motivo la proposta presentata non ha alcun rapporto con il piano dei rifiuti regionale. La Regione ha peraltro disciplinato con le DGR n.ri 671/2019 e 672/2019 le tipologie di materiale impiegabili nelle ricomposizioni di cava al fine, anche, di consentire il riciclo dei rifiuti inerti applicando i princìpi ambientali dell'economia circolare. Infine si specifica che gli interventi sul Rio Sardo sono tesi a regolarizzarne i deflussi in regimi di piena. Al proposito si fa rilevare che l'art. 8 della l.r. 12/2012 al comma 1bis consente la reinalveazione dei rii e, pertanto, la previsione progettuale non contrasta con il regolamento regionale n. 3/2011.

Localizzazione dell'area interessata.
Il sito estrattivo di Binè è costituito da una cava di calcare a cielo aperto, posta a sud del centro abitato di Millesimo, a cui si accede attraverso una breve pista sterrata con sbocco sulla viabilità provinciale (S.P. n. 51) che collega Millesimo a Calizzano. La cava è posta sul versante sud-est del Bric San Bernardo, ad una quota compresa tra 450 e 550 m s.l.m., e si estende su un'area di circa 5,5 ha. Essa risulta identificata con la sigla 05.SV 04 nell'Ambito 5 (Bormide) del PTRAC approvato con D.C.R. n. 7 del 26/05/2020. La zona è scarsamente urbanizzata, caratterizzata da una copertura boscata continua costituita principalmente da castagneti. L'area delimitata dal PTRAC racchiude i mappali identificati catastalmente al foglio 7 mappali 81, 86, 87, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 153, 154, 155, 196, 199, 217, 238, 239, 241, 255, 256 dell'NTC. Le attività estrattive hanno interessato esclusivamente i mappali 81, 86, 87, 123, 124, 125, 126, 127, 199, 217, 238, 239, 255 e 256.

Descrizione.
Il progetto complessivo di sistemazione finale della cava Binè prevede la ricostituzione dell'originaria morfologia del versante oggetto di attività estrattiva mediante riempimento con materiali idonei al successivo recupero ambientale per un quantitativo di circa 411.000 mc di inerti nonché la rinaturalizzazione del versante stesso mediante la stesa finale di uno strato di terreno vegetale propedeutica all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone idonee. È prevista, inoltre, la sistemazione idraulica di un tratto del Rio

Sardo con adeguamento delle sezioni idrauliche attualmente insufficienti al deflusso delle portate. L'intervento comporterà la realizzazione di una scogliera in massi di II categoria lungo la sponda sinistra del corso d'acqua per una lunghezza complessiva di circa 107 m. La sistemazione idraulica del Rio risulta prioritaria e propedeutica al prosieguo della sistemazione finale e del recupero ambientale della cava in quanto un tratto del Rio confina con la stessa. Più nello specifico, allo stato attuale il rio Sardo costeggia la pista di accesso alla cava che risulta quindi posta in aderenza al rio lungo la sponda sinistra orografica e manifesta evidenti tracce di erosione, dovute all'esondazione delle acque che vi defluiscono in modo incontrollato. La sistemazione idraulica riguarda il tratto di rio compreso tra le sezioni 30 e 20 dove risulta evidentemente insufficiente a consentire il deflusso delle portate all'interno dell'alveo, specie in concomitanza di eventi piovosi intensi. Il progetto proposto prevede l'allargamento del tratto sopra citato per una lunghezza di circa 107 m e la riprofilatura mediante la realizzazione di scogliere in massi di seconda categoria non cementati. Come evidenziato nella relazione idraulica, a cui si rimanda per i dettagli, tale intervento risulta sufficiente a garantire il transito della portata duecentennale con adeguato franco di sicurezza arginale superiore a 1 m nell'intero tratto di intervento. La tipologia di opera spondale scelta (scogliera in massi) garantisce un ottimo livello di durabilità nei confronti del deflusso delle portate ed anche del trasporto solido e dei conseguenti urti. L'intervento proposto risulta idraulicamente efficace, senza tuttavia alterare la morfologia naturale del corso d'acqua.

Allo stato attuale la fisionomia della cava è caratterizzata dalla presenza di due piazzali principali, raggiungibili a partire dalla pista di accesso e posti alla base dei fronti interessati dalla passata escavazione, più altre aree sub-pianeggianti, di dimensioni inferiori rispetto alle precedenti. I fronti interessati dall'escavazione sono disposti in direzione sud/sud-est e dato il loro andamento sub-verticale risultano totalmente privi di vegetazione ed esposti all'azione erosiva esercitata dagli agenti atmosferici. Le uniche aree in cui si osserva uno sporadico rinverdimento spontaneo sono quelle pianeggianti o con pendenze limitate e caratterizzate dalla presenza di uno strato di terreno sufficiente allo sviluppo della vegetazione.

La D.G.R. n. 2256 del 14/05/1992 autorizzava l'escavazione di 1.160.000 mc di materiale. Successivamente tale volumetria è stata ridotta a 1.000.000 mc secondo quanto autorizzato dal decreto dirigenziale n. 3654 del 20/11/2007 tuttavia il volume complessivo di materiale estratto da cava Binè risulta pari a circa 670.000 mc, ampiamente inferiore al volume massimo autorizzato con il decreto appena citato. L'attività di escavazione è stata effettuata nel rispetto del limite di coltivazione indicato nelle tavole di variante autorizzate.

La sistemazione finale ed il recupero ambientale dell'area di cava prevedono il riempimento con un quantitativo di circa 411.000 mc di materiali idonei al successivo rinverdimento, allo scopo di ricucire le linee di livello interrotte dall'attività estrattiva. Il versante così ricostituito andrà ad innestarsi alla quota dell'attuale pista di accesso, fino a raggiungere la quota massima di +535 m circa, con pendenze tali (circa 30°) da non richiedere l'inserimento di opere di sostegno al piede, essendo compatibili con la stabilità di riporti artificiali. L'unico tratto in cui risulta consigliabile procedere alla realizzazione di una struttura di sostegno (costituita da una scogliera in massi naturali di seconda categoria) sarà la porzione più orientale del riempimento che presenterà pendenze superiori, determinate dalla necessità di raccordare il versante ricostituito con la propaggine rocciosa esistente che si protende verso la pista di accesso. La realizzazione di tale opera consentirà di stabilizzare il versante, migliorandone ulteriormente il grado di equilibrio. La ricomposizione proposta sarà accompagnata dalla realizzazione di due piste di arroccamento (pista occidentale e pista orientale) che consentiranno ai mezzi d'opera di raggiungere le parti sommitali della cava durante le fasi di riempimento, nonché il recupero di aree non direttamente interessate dall'attività estrattiva ma caratterizzate attualmente da un grado di qualità ambientale piuttosto scadente.

La proposta di sistemazione finale qui descritta prevede il mantenimento a vista di una porzione di falesia rocciosa, mettendo in evidenza le quarziti di Ponte di Nava, che costituirà un elemento caratterizzante l'area mantenendo nel contempo un corretto equilibrio con il contesto ambientale circostante composto in prevalenza da versanti collinari boscati. Tale parete sarà preventivamente sottoposta ad operazioni di messa in sicurezza, con eventuale disgaggio di blocchi instabili e realizzazione di un fosso di guardia finalizzato all'accumulo dei detriti che dovessero comunque distaccarsi evitandone il rotolamento a valle.

Il riempimento sarà realizzato utilizzando rifiuti da estrazione, terre e rocce da scavo classificate come sottoprodotti, materie end of waste derivanti dalle attività di recupero rifiuti conformi alle caratteristiche indicate dal D.M. 5 Febbraio 1998, rifiuti inerti sottoposti ad attività di recupero R10, materie prime inerti derivanti direttamente dall'attività di cava (blocchi, massi, ghiaia, sabbia ecc.), in accordo con la D.G.R. n. 672 del 26/07/2019 e con le "Linee guida per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive a cielo aperto e in sotterraneo e opere connesse" emanate dalla Regione Liguria. Tutte le attività di trattamento e frantumazione degli inerti saranno effettuate al di fuori dell'area di cava Binè, in dettaglio presso il centro di recupero di Carcare di proprietà della Committenza. Pertanto non sarà necessario procedere all'installazione di impianti nel sito oggetto di recupero ambientale, nel quale saranno recapitati prodotti finiti pronti per essere posti in opera.

Parallelamente alle operazioni di riempimento, man mano che si raggiungeranno le quote di progetto, si procederà alla ricostruzione di un suolo strutturato con stesa finale di uno strato di terreno vegetale,

propedeutico all'inerbimento e alla messa a dimora di specie vegetali autoctone e idonee ad attuare un consolidamento delle zone recuperate ed una migliore gestione idrologica.
Successivamente al completamento della ricomposizione morfologica, alla semina e alla piantagione delle specie vegetali erbacee e arbustive è prevista una fase di manutenzione post-intervento che comprende l'insieme degli interventi necessari affinché gli inerbimenti e i rimboschimenti si affermino, consentendo di raggiungere gli obiettivi prefissati quali il consolidamento del terreno, il riequilibrio ecologico-paesaggistico. La sistemazione prevista è stata progettata in modo da ridurre al minimo gli interventi di manutenzione che potranno essere richiesti, in particolare, nei primi anni dall'impianto. *La durata di tale fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale. Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita.*

Quadro di riferimento ambientale

Emissioni in atmosfera (Aria, Rumore). *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. IN/15084 del 19/10/2021 Settore Ecologia.
L'impatto sulla componente ambientale Aria si avrà principalmente durante la fase di cantierizzazione per la realizzazione delle opere proposte e sarà imputabile sia alle emissioni dei mezzi d'opera (escavatori, camion etc) sia alla diffusione di polveri inerti durante la movimentazione e sistemazione dei terreni. Il proponente prevede, come misura di mitigazione, di effettuare, durante tali fasi, la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua.
Relativamente alla valutazione dell'impatto acustico, le integrazioni fornite dal proponente hanno chiarito che i lavori in prossimità del recettore più esposto (Cascina Binè) avranno una durata massima stimabile in circa 2-3 mesi con un notevole ridimensionamento dell'impatto acustico. La valutazione analitica, predisposta dal proponente, condotta ai fini della quantificazione numerica del livello sonoro nei pressi del recettore, effettuata ponendosi nelle condizioni più cautelativa, ossia ipotizzando la presenza contemporanea di 4 mezzi tutti operanti alla distanza minima dal recettore stesso, fornisce comunque valori di pressione sonora compatibili con i valori massimi di immissione e di qualità individuati dal piano di zonizzazione acustica comunale. Il proponente precisa inoltre che durante le operazioni di riempimento verranno condotti monitoraggi fonometrici e, in caso di superamento dei livelli massimi di emissione, potranno essere installate schermature mobili fono-assorbenti o fono-riflettenti in grado di abbattere ulteriormente il livello sonoro in prossimità del recettore
In conclusione, rispetto ai comparti ambientali Aria e Rumore, si ritiene che il progetto non determini impatti negativi significativi, fatta salva l'attuazione delle misure mitigative necessarie per la fase di cantiere, sia già individuate in sede di studio preliminare, sia ulteriormente prescritte in sede di successive autorizzazioni.

Acqua. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. IN/15381 del 22/10/2021 Settore Ecosistema Costiero e Acque
Il Rio Sardo appartiene al reticolo idrografico di secondo livello e non è un rio tipizzato e caratterizzato in base al Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n°11/2016, ma è comunque un affluente del Bormida di Millesimo che invece, è presente tra i corpi idrici tipizzati dal PTA.
I corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, sebbene non direttamente, dagli interventi prospettati sono i seguenti:
- *F. Bormida di Millesimo 6, denominato IT07RW5886LI, classificato in stato chimico ed ecologico buono secondo la classificazione intermedia di cui alla DGR n. 446/2018;*
- *Il corpo idrico sotterraneo di tipo poroso MILLESIMO-CENGIO, denominato IT07GWAVSV07_B, che tuttavia, risulta esterno rispetto al sito della cava e che comunque risulta classificato in stato chimico buono sempre secondo la classificazione intermedia di cui alla DGR n.446/2018;*
- *Il corpo idrico carsico, denominato Bric Tana - IT07GWCASV26, ad oggi non ancora classificato per lo stato chimico e quantitativo;*

Essendo ad oggi disponibili anche i dati relativi agli ultimi 3 anni di monitoraggio, dal 2017 al 2019, è stato possibile completare la valutazione relativa allo stato ecologico e chimico dei corpi idrici per l'intero sessennio 2014-2019 e tale classificazione conferma quanto sopra riportato per il corpo idrico superficiale e l'acquifero poroso mentre per quanto concerne il corpo idrico carsico, non presenta stazioni di monitoraggio pertanto mantiene lo status di INDETERMNATO per lo stato chimico mentre è classificato in stato quantitativo SCARSO per la presenza della galleria autostradale che ha drenato parte delle acque presenti nell'acquifero.
A questo proposito è stata richiesta un'indagine idrogeologica supplementare che ha portato ad escludere la presenza di circolazione carsica significativa nell'ambito di interesse della cava. L'impatto maggiore degli interventi sulla matrice acqua, sia superficiale sia sotterranea, si verificherà durante la fase di

cantierizzazione relativa alla sistemazione idraulica del Rio Sardo, legato alle escavazioni per la posa dei massi costituenti la scogliera posta lungo la sponda sinistra del Rio Sardo (in termini di materiali fini in sospensione). A tale riguardo nello stesso Studio Preliminare Ambientale viene dichiarato che durante i lavori in alveo verrà effettuata una deviazione delle acque verso la sponda destra del rio (non interessata dall'intervento).
Sono presenti stazioni di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee appartenenti alla rete regionale ex D.Lgs. 152/2006 ma quelle a valle rispetto all'immissione del Rio Sardo del F. Bormida (BOMI02, SVBM06), potenzialmente interessate, sono situate a distanza superiore ai 500 m, pertanto si ritiene l'intervento non in contrasto con quanto previsto dall'art. 25 comma 4 delle Norme di Attuazione del PTA, circa il mantenimento della significatività del monitoraggio ai fini della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.
Con la documentazione integrativa, inoltre, sono state fornite precisazioni circa:

- *L'utilizzo dell'impianto di lavaggio ruote che verrà installato presso il sito, ovvero si tratterà di impianto a ciclo completamente chiuso dotato di vasca di raccolta delle acque nella quale avverrà il processo di chiariflocculazione con separazione della parte solida e dei sedimenti (mediante flocculanti) e successiva fase di disoleatura; i sedimenti saranno periodicamente rimossi e smaltiti presso discarica autorizzata mentre i residui oleosi saranno conferiti presso centri di raccolta autorizzati. Infine l'acqua chiarificata verrà inviata ad altra vasca di accumulo per rientrare nel ciclo;*
- *L'utilizzo e la manutenzione della vasca di sedimentazione posta a valle del sistema di raccolta delle acque meteoriche e dedicata alla chiarificazione delle acque ruscellanti convogliate dalle canalette poste lungo il versante ricostituito prima dell'immissione delle stesse nel Rio Sardo. La funzione di tale vasca si esaurirà una volta che il grado di sviluppo vegetazionale darà sufficiente a garantire la corretta protezione del suolo nei confronti dell'erosione indotta dalle precipitazioni meteoriche. Per quanto riguarda le operazioni di manutenzione, previste nella relazione integrativa, viene dichiarato che consisteranno nel controllo visivo dell'opera al fine di procedere alla eventuale rimozione dei sedimenti, da effettuarsi con cadenza mensile e comunque dopo ogni evento piovoso importante (in grado di mobilizzare quantità maggiori di sedimenti). Viene altresì dichiarato che tali operazioni saranno protratte anche oltre i 5 anni richiesti per le operazioni di abbancamento, per un tempo di due anni in accordo con la durata del piano di monitoraggio post-operam. Si rileva, tuttavia, che nel documento relativo al Piano di monitoraggio post-operam si legge una periodicità annuale e non mensile e risulta pertanto necessario che il documento sia allineato con quanto invece dichiarato in relazione.*

Viene infine presentata una proposta di monitoraggio relativa ai corpi idrici potenzialmente interessati dagli interventi ante e post-operam su cui si concorda.
Per tutto quanto sopra rappresentato si ritiene che l'intervento, una volta realizzato, non abbia effetti ambientali negativi rispetto agli obiettivi di qualità delle acque.
Per quanto riguarda gli effetti temporanei della fase di cantiere la tipologia di intervento è tale da non presumere che possano verificarsi delle ricadute negative rilevabili dal monitoraggio sui corpi idrici ai sensi dell'Allegato I alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006. Al fine comunque di escludere eventuali criticità temporanee legate alle lavorazioni in alveo, esse dovranno essere effettuate preferibilmente in stagione secca e per quanto possibile svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente.
Per quanto riguarda la proposta di monitoraggio della vasca di sedimentazione occorre che il documento "Piano di monitoraggio post operam" venga allineato con quanto dichiarato nella relazione integrativa per quanto concerne la frequenza del controllo che deve essere almeno mensile e non annuale.

Fauna e Flora. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. Prot.39236 del 24/11/2021 ARPAL
Tenuto conto che l'area di intervento non interferisce direttamente o indirettamente con siti Natura 2000, né interessa aree di collegamento ecologico funzionale, ma si trova in un'area in cui è presente ancora una discreta naturalità residua, si forniscono di seguito alcuni suggerimenti per limitare l'incidenza sulla componente biodiversità:
1) Il progetto prevede "il mantenimento a vista di una porzione di falesia rocciosa compresa tra le quote +526 m e +550 m, corrispondenti alla porzione più elevata dell'area di cava posta nel settore occidentale": nell'ottica di ottimizzare il beneficio di tale opera nei confronti della biodiversità rupicola, sarebbe opportuno che il progetto potesse mantenere l'ampiezza maggiore possibile della falesia. La sistemazione della falesia stessa, fatte salve le esigenze di sicurezza legate alla presenza di eventuali zone di instabilità, dovrà privilegiare il mantenimento di elementi di irregolarità quali sporgenza, anfratti, cavità o fessurazioni, in quanto potenziali siti di nidificazione dell'avifauna o insediamento di vegetazione.
2) La sistemazione del Rio Sardo, che da documentazione fotografica progettuale appare in alcune sue parti in buono stato di naturalità, è prevista attraverso la realizzazione di massicciate. Considerato che tali opere, sebbene non cementate, si configurano come strutture artificiali difficilmente rinaturalizzabili (se non opportunamente concepite), il progetto andrebbe integrato con tecniche realizzative che permettano una maggior naturalizzazione delle stesse, quali ad esempio l'intasamento con terra delle fessurazioni tra i massi

con terreno e la loro piantumazione con essenze ripariali autoctone. In fase di realizzazione degli interventi sul rio, sarà poi utile porre particolare attenzione alla tutela della vegetazione autoctona presente nelle aree di intervento o nelle vicinanze delle stesse, con particolare riferimento alle specie arboree ripariali (Alnus sp., Salix sp., Populus sp., ecc).
3) Il progetto prevede la realizzazione di una vasca di decantazione per la sedimentazione delle acque di ruscellamento del sito. Ai fini di un ottimale ripristino dei luoghi, favorevole alla biodiversità, si suggerisce che tale opera venga realizzata mediante accorgimenti che possano consentire l'insediamento e la riproduzione della fauna acquatica, con particolare riferimento agli anfibi ed evitarne l'eventuale "effetto trappola". Tali accorgimenti, volti per es. a garantire una facilità di accesso da parte della fauna attraverso la creazione di una conformazione idonea, almeno in corrispondenza di un lato della vasca (superficie scabra e obliqua, non verticale, di una parete, per consentire l'accesso e l'abbandono della vasca da parte degli animali), possono essere dedotti da linee guida di settore, tra cui a titolo di esempio si cita "La salvaguardia degli anfibi nei siti acquatici artificiali dell'Appennino. Linee guida per la costruzione, manutenzione e gestione. A. Romano, 2014. Collana Le Scienze, ed. Belvedere".
4) L'attuale attraversamento della strada provinciale del Rio Sardo appare costituito da un ponticello sotto il quale il corso del rio stesso fornisce un'efficace passaggio per la fauna, sia acquatica che terrestre. Si indica quindi, come migliore soluzione realizzativa, il mantenimento di tale tipologia di passaggio, evitando tubazioni e, in generale per tutto il corso del Rio, tombinature che possano pregiudicarne la funzione di connettività ecologica.
Infine, in merito al ripristino della vegetazione, si raccomanda di ricomprendere nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio Robinia pseudoacacia ed Ailanthus altissima. Inoltre durante gli interventi di rinaturazione la messa a dimora di essenze vegetali dovrà avvenire mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone.

Paesaggio. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Rif. IN/12112 del 20/8/2021 e IN/15172 del 20/10/2021 Settore Tutela del paesaggio e demanio marittimo
Per quanto attiene all'aspetto progettuale si rileva che l'ambito di riferimento nel quale insiste l'area occupata dalla passata estrazione della cava Binè' risulta costituito dalla presenza di una vasta area con elevate valenze naturalistiche e con ampie zone boscate. L'area d'intervento costituisce a tutt'oggi una alterazione, per quanto attiene agli aspetti morfologici che naturalistici rilevanti per gli aspetti qui trattati e l'intervento qui esaminato potrà porsi come un'opportunità di riqualificazione del sito.
Nel progetto proposto la parziale ricostituzione del versante, già oggetto di affinamento in fase di elaborazione del progetto, coordinata anche con alcuni interventi di riassetto dell'argine del rio Sardo, concorrono complessivamente a rimodellare questo ambito del versante e conseguono un corretto inserimento degli interventi, migliorando l'assetto generale dei luoghi rispetto alle morfologie presenti in valle.
Anche il mantenimento di una parte di roccia lasciata a vista nella parte sommitale, seppure generato da alterazioni di diversa natura, risulta simile ad altre parti di versanti presenti nella valle, peraltro oggetto di specifica tutela per quanto attiene agli aspetti paesaggistici qui trattati.
*Viceversa, con riguardo agli interventi di recupero vegetazionale si evince che le previsioni di ricostituzione dell'ambito boscato sono previste solo per alcune aree e quindi in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva, dovrà essere previsto un ampliamento dell'estensione dell'ambito boscato, al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno. Si segnala, come peraltro correttamente indicato nelle relazioni, che il versante prospiciente l'ambito di cava risulta interessato da una zona con elevate caratteristiche di naturalità e dalla presenza di una Zona vincolata con Decreto Ministeriale 24.04.1985 "Bellezza d'Insieme" come area avente "grande interesse naturalistico e paesistico" ed al contempo individuata anche di Interesse Comunitario IT 1322217 Bric Tana e Bric Mongarda per quanto attiene agli specifici aspetti naturalistici. **[***La ZSC segnalata si trova sul versante opposto a distanza non inferiore a 250 metri dal limite del Ca e non è coinvolta dalle attività di riqualificazione ambientale della cava Binè***]***.*
Pertanto, come inizialmente enunciato, con riferimento agli aspetti paesaggistici non si rileva la presenza di impatti significativi, fatta salva la necessità di affinare a scala definitiva gli interventi di rinaturalizzazione, prevedendo un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento.
Dal punto di vista urbanistico dalla Relazione Illustrativa si evince che l'intervento di sistemazione idraulica previsto fra le sezioni 20 e 30 del Rio Sardo consiste in un allargamento delle stesse per una lunghezza di circa 107 metri lungo la pista esistente di accesso alla cava nonché in una riprofilatura delle stesse tramite scogliere in massi di seconda categoria non cementati. Per questo intervento non sembrerebbero esservi previsioni di nuove strade se non, forse, la necessità di allargamento della pista esistente. Relativamente alle attività di ricostituzione della morfologia del versante mediante riempimento sono espressamente previste due piste di arroccamento (pista occidentale e pista orientale), oltre alla realizzazione di una struttura di sostegno costituita da una scogliera in massi naturali di seconda categoria. Inoltre è previsto che le attività di

trattamento e frantumazione degli inerti saranno effettuate presso il Centro di Recupero di Carcare e pertanto non sarà necessario procedere all'installazione di impianti nel sito oggetto di recupero ambientale.

Rifiuti. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Servizio Rifiuti.
Sulla base della documentazione integrativa fornita dal proponente, per quanto riguarda il potenziale utilizzo di compost si ricorda che in Val Bormida sono presenti impianti che producono compost di qualità mediante utilizzo del rifiuto organico raccolto con modalità differenziata dai comuni liguri.
Relativamente ai materiali da utilizzare per la ricomposizione ambientale, considerati i significativi volumi di materiali da utilizzare per questa fase nonché l'incertezza circa l'origine degli stessi in corso d'opera, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo, si ritiene utile che venga trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare. Durante le attività di abbancamento dovrà essere trasmesso un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
Alla luce dell'istruttoria sopra svolta si ritiene che il progetto riferito alla sistemazione finale e ricomposizione ambientale della Cava Binè sita nel Comune di Millesimo (SV) comprendente interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Rio Sardo, proposto dalla ditta Bagnasco Edoardo srl di Cengio (SV) non debba essere assoggettato a procedimento di VIA regionale purché, ferme restando le misure mitigative contenute nello studio preliminare ambientale, vengano rispettate alcune condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D. Lgs. 152/2006, allo scopo di evitare o prevenire eventuali impatti ambientali significativi e negativi:

Fase progettuale autorizzativa

- Deve essere aggiornato il "Piano di monitoraggio post operam" con riferimento al monitoraggio della vasca di sedimentazione in quanto la frequenza del controllo deve essere almeno mensile e non annuale;
- Relativamente agli interventi di rinaturalizzazione, in sede di sviluppo del progetto a scala definitiva al fine di ricostituire quanto più possibile le condizioni presenti all'intorno, deve essere previsto un ampliamento delle aree boscate al fine di raggiungere un grado di naturalità quanto più possibile simile all'ambito di riferimento;
- In merito al ripristino della vegetazione devono essere ricomprese, nel piano di monitoraggio, attività di indagini periodiche e di contrasto nei confronti dell'insediamento di specie di vegetazione aliena invasiva, quali ad esempio *Robinia pseudacacia* ed *Ailanthus altissima*;
- Il progetto definitivo deve essere aggiornato con l'indicazione che durante gli interventi di rinaturalizzazione la messa a dimora di essenze vegetali avvenga mediante utilizzo esclusivo di specie autoctone;
- Deve essere trasmesso, preliminarmente all'avvio dei lavori di ricomposizione ambientale, un cronoprogramma indicativo che suddivida temporalmente, nei mesi previsti per l'attività, le quantità e le tipologie di materiali che si prevede di utilizzare nelle fasi di abbancamento, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo;

Fase di cantiere

- Le lavorazioni in alveo devono essere effettuate preferibilmente in stagione secca al fine di escludere eventuali criticità temporanee, svolte con portata in alveo nulla e/o attuando la deviazione dell'acque verso la sponda destra come ipotizzato dal proponente;
- Durante le attività di abbancamento deve essere trasmesso, al Settore VIA e sviluppo sostenibile e al Servizio Rifiuti della Regione, un sintetico report semestrale circa quantità e origine di materiali utilizzati;
- Al fine di limitare la diffusione di polveri durante tutte le lavorazioni previste deve essere effettuata la bagnatura del rilevato con autobotte dotata di barra spanditrice con ugelli di nebulizzazione dell'acqua, come peraltro già ipotizzato dal proponente;

Fase di gestione

- La durata della fase di gestione post-intervento deve essere non inferiore a due anni, termine minimo per la verifica dell'attecchimento della vegetazione in generale, della funzionalità dei drenaggi, della presenza di eventuali sfiancamenti delle opere (palizzate e muri di sostegno), della presenza di piantine arboree morte da sostituire o di specie alloctone da controllare/eliminare, della necessità di realizzare nuove semine di rinforzo, in particolare sulle scarpate detritiche più soggette all'erosione superficiale. Durante tale periodo dovranno anche essere garantite le irrigazioni transitorie e quelle di soccorso, con le modalità illustrate nella relazione agronomica fornita.

Identificativo atto: 2021-AM-8442

Area tematica: Territorio e Ambiente > Politiche Ambientali ,

Iter di approvazione del decreto

Compito	Assegnatario	Note	In sostituzione di	Data di completamento
*Approvazione soggetto emanante (regolarità amministrativa, tecnica)	Paola CARNEVALE		-	29-12-2021 11:22
*Approvazione Dirigente (regolarità amministrativa, tecnica e contabile)	Paola CARNEVALE		-	29-12-2021 11:22
*Validazione Responsabile procedimento (Istruttoria)	Francesca LUPINO		-	29-12-2021 11:08

L’apposizione dei precedenti visti attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile dell’atto sotto il profilo della legittimità nell’ambito delle rispettive competenze

Trasmissione provvedimento:

Sito web della Regione Liguria

Firmato digitalmente, ai sensi del D.lgs. 82/2005

ALLEGATO 2

REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI SAVONA

COMUNE DI MILLESIMO

IL RICHIEDENTE

Ditta BAGNASCO EDOARDO S.r.l.

PROGETTO

CAVA DI CALCARE IN LOCALITA' BRIC S.BERNARDO, DENOMINATA CAVA BINE'
RINNOVO AUTORIZZAZIONE CON VARIANTE AL PIANO DI COLTIVAZIONE
ai sensi della L.R. 30.12.1993, n.63 e s.m.i.

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE	ELABORATO 1
	SCALA 1:2.000
	DATA 13/12/2006

IL RICHIEDENTE

Ditta BAGNASCO EDOARDO S.r.l.
Sede Legale: via Cosseria 15, CENGIO (SV)

I PROGETTISTI

Architetto MELLANO Sebastiano
Ordine Architetti CUNEO n.1016

Geologo ROLFO Sergio
Ordine Geologi Piemonte n. 397

Dott. Forestale SCALETTA Riccardo
Ordine Agronomi e Forestali della Prov. di Genova e Savona n.166

COLLABORATORI

Architetto ROLANDO Silvia
Geologo ARESE Enrico

LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE DI QUESTO DOCUMENTO
E' PERMESSA SOLO CON L'AUTORIZZAZIONE SCRITTA DEI PROGETTISTI

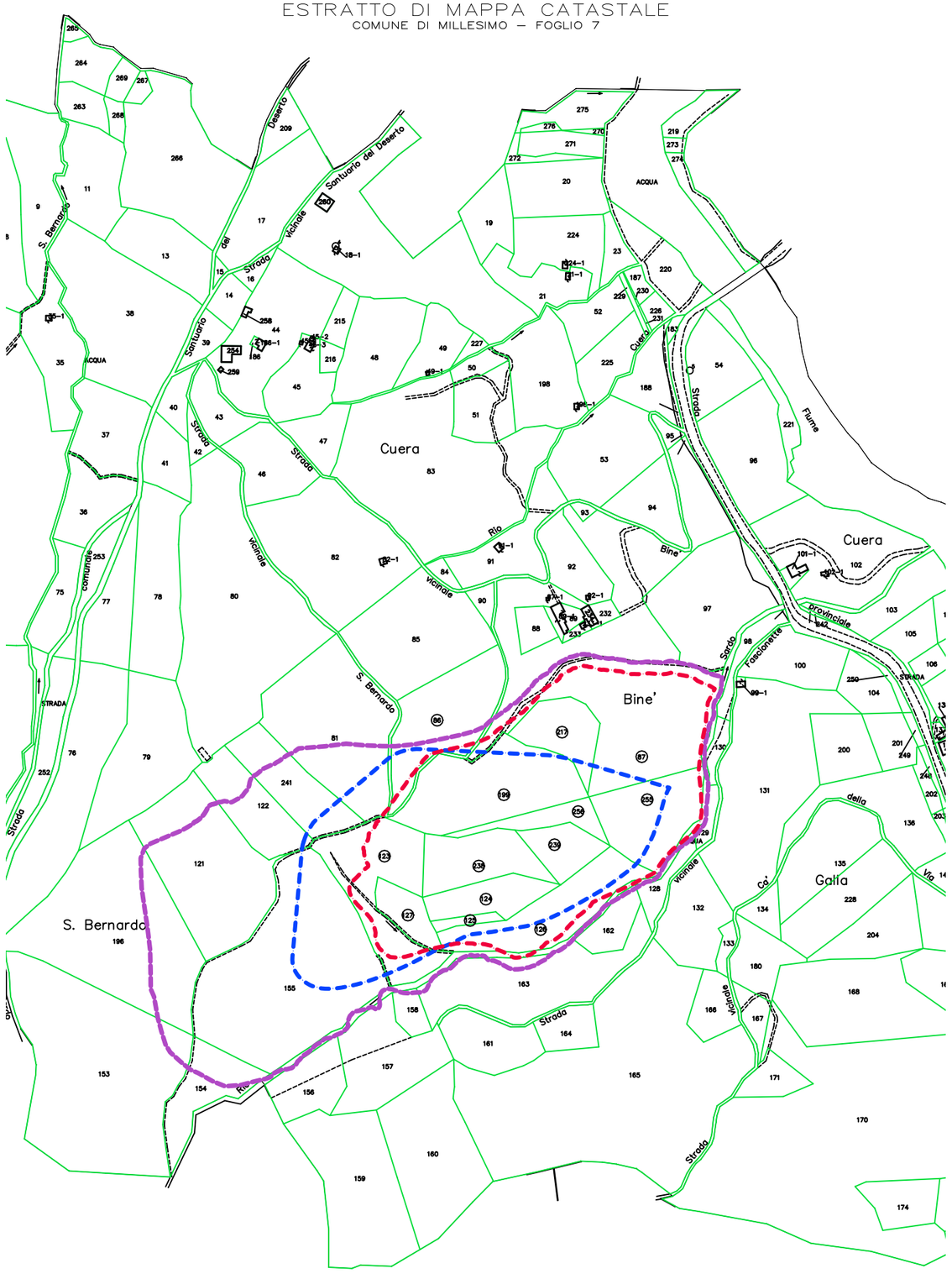
LEGENDA

- Limite P.T.R.A.C.
- Limite piano di coltivazione approvato
- Limite piano di coltivazione in variante
- (123) Mappali interessati dalla coltivazione

N

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

COMUNE DI MILLESIMO – FOGLIO 7



ALLEGATO 3

COMUNE DI MILLESIMO (SV) PROT. A N. 0000617 DEL 27-01-2021

Spett. COMUNE DI MILLESIMO
Ufficio Tecnico
Piazza Italia n. 2
17017 - Millesimo (SV)

OGGETTO: aggiornamento catastale strada San Bernardo

Il sottoscritto Geom. Giampaolo Bagnasco, in qualità di legale rappresentante della società Bagnasco Edoardo & C. snc, con sede in via Cosseria 15 comune di Cengio, richiede che venga dismesso e stralciato dal demanio stradale del comune di Millesimo il tratto di strada vicinale S. Bernardo interferente con il recupero della Cava Binè.

Si fa presente che già nella fase progettuale iniziale tale strada era stata interrotta in quanto non più utilizzata e utilizzabile.

Per regolarizzare, sia la cartografia che il demanio strade pubbliche, "vicinali" si chiede come da cartografia allegata l'acquisizione del tratto che si andrà a sdemanializzare e contestualmente la cessione a favore del demanio stradale i tratti di strada evidenziate.

Si evidenzia inoltre che tutti gli oneri derivanti da frazionamenti, pratiche catastali saranno a carico Bagnasco Edoardo & C. snc, e che le aree cedute hanno una superficie superiore a quelle acquisite , a favore dell'amministrazione comunale.

Inoltre si precisa che il nuovo tracciato insisterà sul foglio 7 mappale 86 attualmente già di proprietà della scrivente.

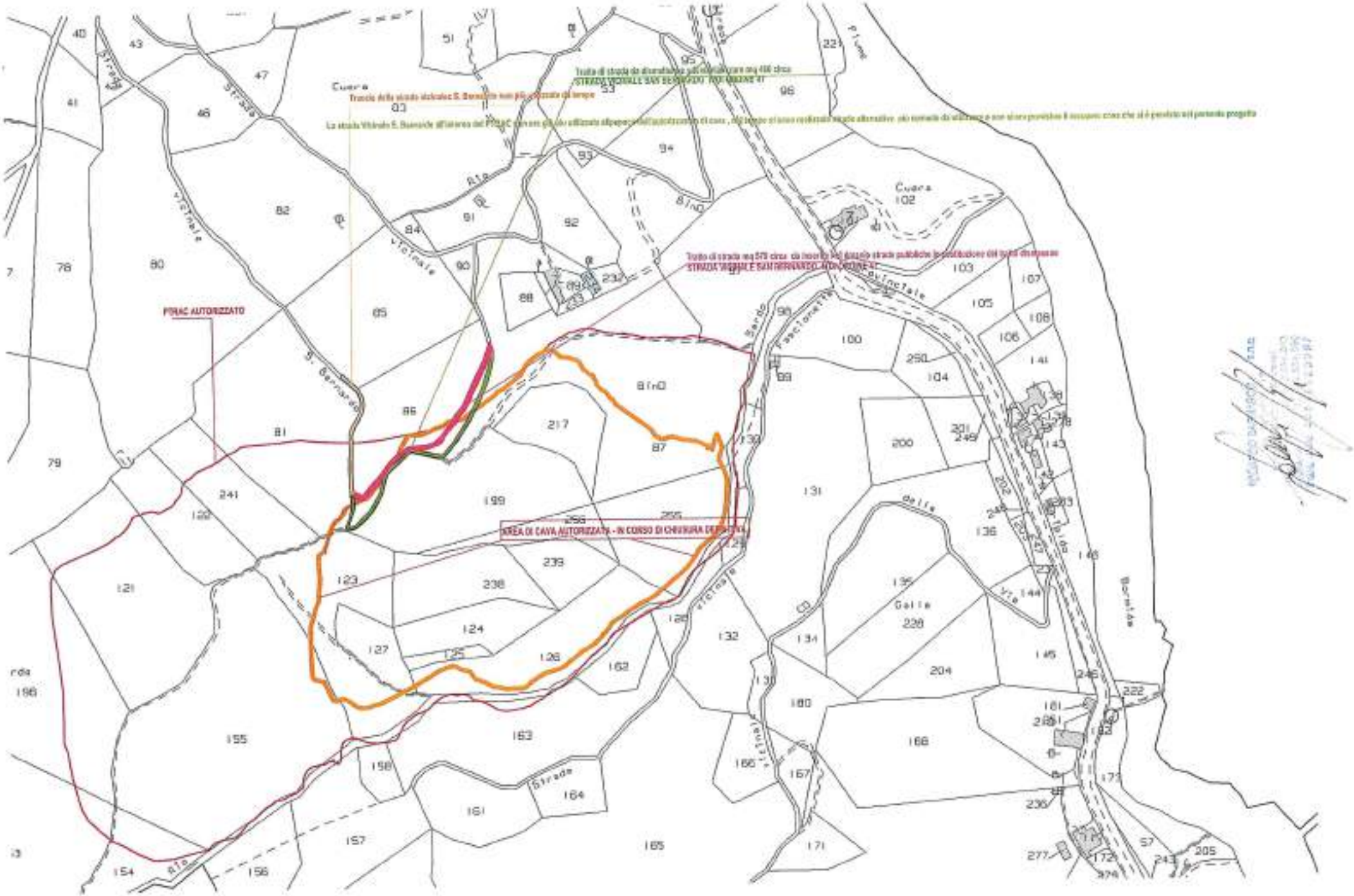
Si porgono distinti saluti.

Cengio, 27-01-2021

Allegato: Planimetria catastale

La DITTA
BAGNASCO EDOARDO & C. S.n.c.

EDOARDO BAGNASCO & C. S.n.c.
Via Cosseria 15
17056 CENGIO (Savona)
Tel. 019.554.066
Part. IVA


PRAC AUTORIZZATO
AREA DI CAVA AUTORIZZATA - IN CORSO DI CHIUSURA DEFINITIVA
Cuera
Strada
Vicinale
Fiume
Galle
Borrate

COMUNE DI MILLESIMO
PROVINCIA DI SAVONA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 15

OGGETTO: Aggiornamento catastale di strada vicinale "S. Bernardo" all'interno della cava Binè.

L'anno **duemilaventuno** il giorno sei del mese di **febbraio** alle ore 10:15, nella solita sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Comunale, regolarmente convocata nei modi di legge.

Sono presenti i signori:

PICALLI Aldo	Sindaco	SI
GAROFANO Francesco	Vice Sindaco	SI
GARRA Alessandra	Assessore	SI
SCARZELLA Roberto	Assessore	SI
SMITS Natasja	Assessore	SI

Partecipa la Dott.ssa Paola Piera BAGNASCO, Segretario Comunale.

Il sig. Aldo PICALLI, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la richiesta della Ditta Bagnasco Edoardo & C. di Cengio relativa alla dismissione di tratto di strada vicinale "S. Bernardo" per un tratto sito all'interno della cava Binè già interrotta e contestuale cessione a favore del demanio stradale di tratto di strada per ripristino della suddetta interessante il foglio n. 7 mappale 86 di proprietà della Ditta stessa;

Ritenuto di provvedere dismissione di tratto di strada vicinale "S. Bernardo" per un tratto sito all'interno della cava Binè già interrotta e contestuale cessione a favore del demanio stradale di tratto di strada per ripristino della suddetta, secondo le competenze di cui all'art. 12 della L.R. n. 3/1999,

ACQUISITO il parere favorevole di regolarità tecnica, ex art 49 D.Lgs 18.08.2000, n. 267 espresso dal responsabile del servizio;

DELIBERA

Di dismettere, per i motivi suesposti, un tratto di strada vicinale individuata nell'elenco strade comunali e vicinali del Comune di Millesimo indicate come:

- "S. Bernardo "e inserire nello stesso il tratto interessante il foglio n. 7 mappale 86 come da planimetria allegata alla presente;

Di effettuare l'aggiornamento dello stradario o elenco strade comunali e vicinali;

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Aldo PICALLI

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Paola Piera BAGNASCO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune il

10 FEB 2021 per quindici giorni consecutivi.

N. 62 PR. 911 Reg. A.P.

INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
F.to Franco IVALDO

Parere di **REGOLARITA' CONTABILE** ex art. 49 D, Lgs 18.08.00, n. 267: **FAVOREVOLE**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Parere di **REGOLARITA' TECNICA** ex art. 49 D. Lgs 18.08.00, n. 267: **FAVOREVOLE**

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
F.to Tiziana ZUCCONI

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

IL FUNZIONARIO INCARICATO
DAL SINDACO
Dott. Luca GIACHELLO

Li, 10 FEB 2021

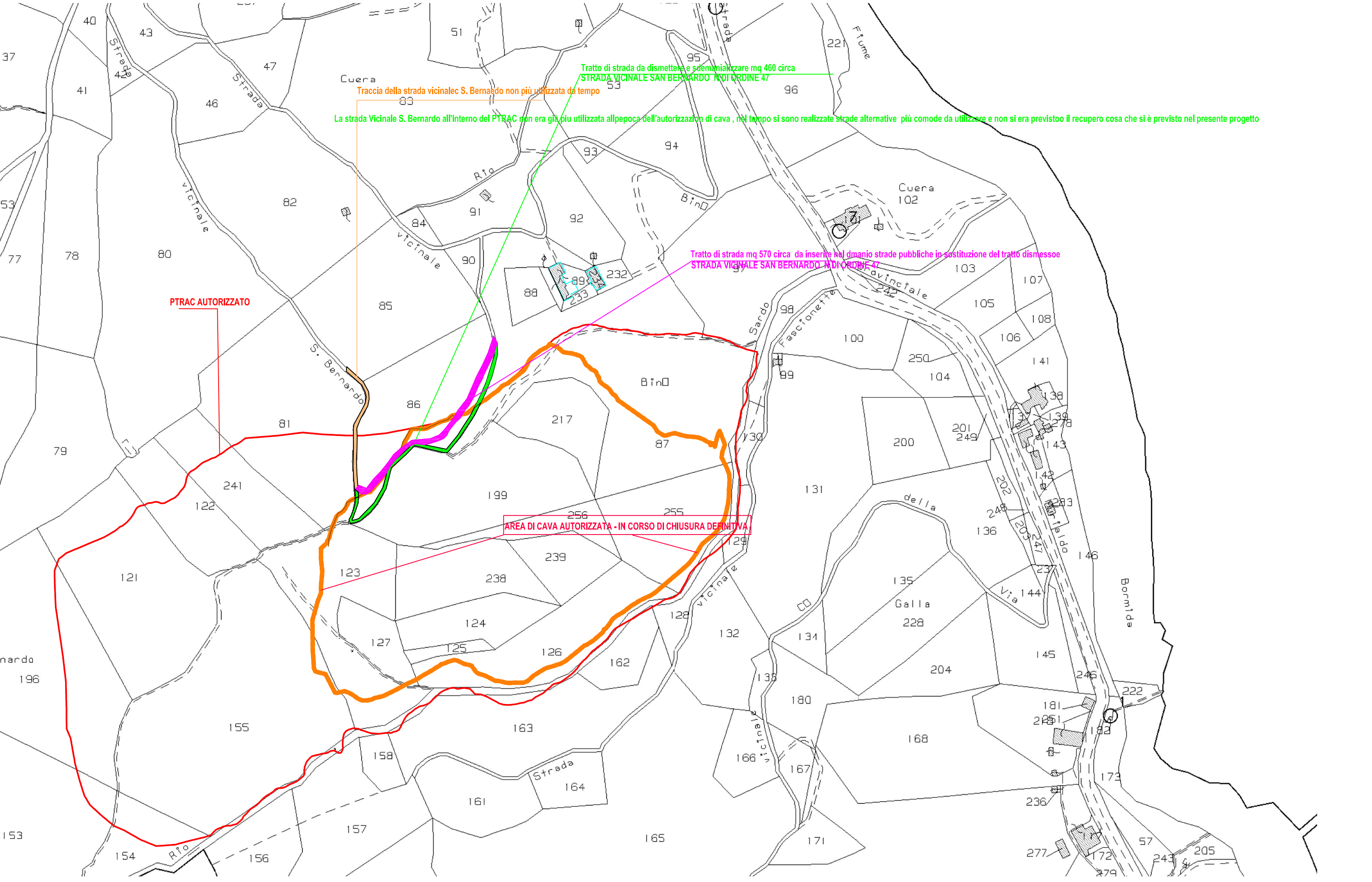
IL SEGRETARIO COMUNALE
Paola Piera BAGNASCO

ESTREMI DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 10 FEB 2021

Millesimo, 10 FEB 2021

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Paola Piera BAGNASCO


Tratto di strada da dismettere e sdemanializzare mq 460 circa
STRADA VICINALE SAN BERNARDO NDI ORDINE 47
Traccia della strada vicinalec S. Bernardo non più utilizzata da tempo
La strada Vicinale S. Bernardo all'interno del PTRAC non era già piu utilizzata allpepoca dell'autorizzazion di cava , nel tempo si sono realizzate strade alternative più comode da utilizzare e non si era previstoo il recupero cosa che si è previsto nel presente progetto
Tratto di strada mq 570 circa da inserire nel dmanio strade pubbliche in sostituzione del tratto dismessoe
STRADA VICINALE SAN BERNARDO NDI ORDINE 47
PTRAC AUTORIZZATO
AREA DI CAVA AUTORIZZATA - IN CORSO DI CHIUSURA DEFINITIVA
Cuera
Strada
Rio
vicinale
Bino
Fiume
Provinciale
Sardo
Fascionette
S. Bernardo
della
Via
Bormida
Galla
CO